TORINO
Anno 77 - Num. 177
Ogni numero 30 centesimi
(spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-360): Arte [illegible]grafica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-426 - 53-427. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

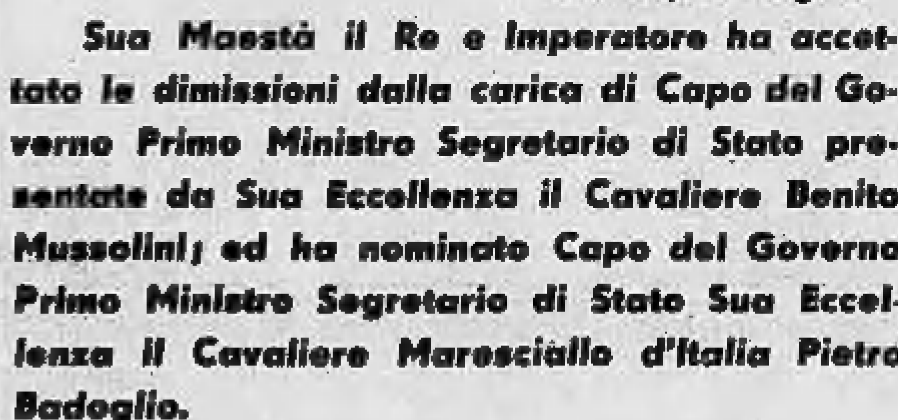
BADOGLIO A CAPO DEL GOVERNO

LE DIMISSIONI DI MUSSOLINI ACCETTATE DAL RE

Un messaggio del Sovrano: "L'Italia per il valore dei suoi soldati, per la decisione di tutti i suoi cittadini ritroverà la via della riscossa,, - Il proclama del Maresciallo: "Assumo il Governo militare con pieni poteri. La guerra continua. Chiunque turbi l'ordine pubblico sarà inesorabilmente colpito,,

IL COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 26 luglio



Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato presentate da Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini; ed ha nominato Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato Sua Eccellenza il Cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Viva il Re!

In un'ora estremamente critica della vita nazionale, la voce del Re ha risuonato alta, forte e risoluta, annunciatrice di decisioni di cui è superfluo sottolineare la portata agli Italiani. E' la Dinastia che, come già in altri momenti non meno gravi per il paese, prende in sua mano ogni iniziativa e ogni potere, e assume di fronte alla storia le supreme responsabilità. La ispira la saggezza millenaria, che ha guidato il popolo, attraverso i più ardui frangenti, sulle vie della salvezza, sormontando difficoltà, e ostacoli che parevano insuperabili. L'assiste, chiamato alla direzione del Governo della Nazione, un Soldato di salda tempra, il cui prestigio non ha mai subìto eclissi tra il popolo, che istintivamente guardava a Lui come a una riserva preziosa di sane energie, di quadrata esperienza, di costruttiva capacità organizzatrice.

Ma questa voce, augusta come la voce stessa della Patria, ci comanda la disciplina e la concordia: *« Nessuna deviazione dev'essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita. Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria »:* sono le parole del Messaggio regale.

Chi non sente la santità e l'urgenza irresistibile di questo imperativo non ha cuore d'italiano. Le prove, che ci attendono, sono di quelle che rivelano compiutamente gli uomini, ne mettono in piena luce i tratti morali: nessuno si macchi dell'[illegible] delitto di dar sfogo, in un momento come questo, a un desiderio di piccole vendette, e ai meschini risentimenti determinati da preoccupazioni personali. Un popolo che, quando la Patria è in pericolo, non sa reprimere in sè le sollecitazioni dei livori settari, per far fronte, unito e compatto, al nemico che avanza, perderebbe ogni titolo a sopravvivere, e segnerebbe con le sue stesse mani la propria fatale condanna. Oggi si tratta di scongiurare una catastrofe, che ci travolgerebbe tutti, come collettività e individui, anche coloro che oggi pensassero di negare o di tradire la suprema legge della solidarietà nazionale, e che sarebbero forzati a conoscerla nella generale rovina. E' l'ora di guardare dinanzi a noi, non dietro a noi: indugiare a considerare il passato sarebbe estrema follia, quando è l'avvenire che è in giuoco, quando sono i futuri destini del Paese che dobbiamo preservare dalla rovina.

L'obbedienza a questo comandamento solenne è la condizione dell'avverarsi del Vaticinio Regale: perchè il Messaggio del Re, se ci ammonisce sul pericolo che minaccia, ci conforta con una alta, vibrata affermazione di fede sulla sorte della nostra Patria immortale. L'Italia non può perire, e l'Italia non perirà, se sapremo stringerci con ferrea decisione, con impegno totale, con abnegazione senza riserve, intorno al grande, canuto Vegliardo, che impersona oggi e sempre l'anima immortale e l'istinto vitale di tutto il popolo, il Suo popolo.

Viva il Re!

La dura lotta in Sicilia

L'urto nemico, contenuto nei settori orientale e centrale del fronte, si è ripetuto intenso sull'ala settentrionale del nostro schieramento - Un piroscafo colpito ad Augusta - 14 aerei abbattuti

Bollettino n. 1156

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1156:

In Sicilia si è anche ieri duramente combattuto. L'urto nemico, contenuto nei settori orientale e centrale del fronte, si è ripetuto particolarmente intenso sull'ala settentrionale del nostro schieramento.

Nostri bombardieri colpivano un piroscafo di media tonnellaggio nel porto di Augusta. Cacciatori e minori unità navali germaniche abbattevano negli ultimi due giorni undici velivoli, un altro apparecchio veniva distrutto dalla nostra caccia sulle coste calabre.

Livorno è stata bombardata da formazioni aeree: danni non gravi, vittime in corso di accertamento. Due velivoli precipitavano colpiti dal tiro delle artiglierie della difesa.

A seguito delle incursioni aeree dei giorni scorsi, sono state accertate le seguenti perdite tra la popolazione civile: a Bologna, 97 morti e 270 feriti; ad Aquino (Frosinone), 4 morti e 10 feriti per scoppio ritardato di bombe; a Capo Rizzuto un morto e 2 feriti; a Livorno 17 feriti, di cui due gravi.

La terza incursione su Livorno

Case operaie distrutte

Livorno, 26 luglio.

La terza incursione aerea nemica su Livorno si è verificata la notte di sabato. I pirati dell'aria sono giunti sulla città a mezzanotte e mezzo, accolti dal nutrito fuoco delle batterie contraeree e vi si sono avvicendati durante 50 minuti. In tutto questo tempo hanno compiuto i consueti delitti colpendo circa 300 case di abitazione appartenenti alla piccola borghesia e al ceto operaio.

Nel rione di San Marco numerosi blocchi di case popolari sono stati colpiti, così come sono stati obbiettivo della malvagia furia nemica le case degli impiegati del rione giardino di Coteto, costruito dalla Cassa di Risparmio in una località eccentrica di Livorno lungo la via Aurelia, lontano cioè dalla cinta cittadina. Insieme alle bombe numerosi spezzoni incendiari hanno appiccato il fuoco a quartieri di abitazione.

Case coloniche di inermi cittadini a Salviano e nel podere « La Padula » sono state fatte segno a ripetuti lanci di bombe. Infine altre bombe sono state gettate dalla cieca ira nemica sul borgo Marino di Quercianella; la più pacifica e ridente spiaggia della riviera Livornese dove non esiste alcun obbiettivo militare e dove non si trovano che famiglie di sfollati, donne e bambini.

Nella notte, appena terminata l'incursione, sono entrati prontamente in funzione i servizi di soccorso. Ieri mattina, dopo febbrili ore di lavoro notturno, tutti i servizi pubblici hanno ripreso in pieno il loro ritmo e la città ha continuato i suoi traffici. I livornesi sono gente dura che, ancora una volta, ha dato prova di virile fermezza.

Una Messa propiziatoria celebrata a Gorizia

Gorizia, 26 luglio.

Gorizia si è ieri idealmente unita ai combattenti che difendono il sacro suolo della Patria mediante la celebrazione di un rito che per l'austera cornice entro la quale si è svolto e per la plebiscitaria partecipazione di popolo e di organizzati ha assunto il rilievo di un significato profondo, fornendo la misura della italianità di questa terra e della fede che questa gente nutre nei destini d'Italia.

Di fronte ad un imponente schieramento di rappresentanze militari, di popolo e delle varie associazioni e con la partecipazione delle maggiori autorità, dei famigliari dei Caduti e di un folto stuolo di feriti di guerra, il cappellano militare Padre Emo Noci ha celebrato nel parco delle Rimembranze su un altare da campo eretto presso il Mausoleo dedicato ai Caduti in guerra una solenne Messa propiziatoria.

Quindi ha pronunciato una patriottica orazione affermando che l'ora dura che batte sul quadrante della storia impegna in modo decisivo l'onore e l'avvenire del popolo italiano e che tutti devono oggi unirsi e stringersi intorno agli eroici combattenti per far della penisola quel baluardo di fede e di azione contro cui la tracotanza dell'invasore dovrà fatalmente frantumarsi.

Dopo un breve raccoglimento osservato dalla folla è scaturito spontaneo per il vasto un vastissimo grido con cui il popolo ha espresso la sua volontà di durare e sostenere il peso dell'attuale urto per il sicuro avvenire della Patria che non potrà non essere vittorioso.

Sorvoli di aerei sul territorio svizzero

Lisbona, [illegible] luglio.

Un comunicato pubblicato a Berna dice che durante la notte dal 24 al 25 luglio, dalle ore 0,37 alle 0,47 aeroplani di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato il cantone di Ginevra. Essi provenivano dalla Savoia e si dirigevano verso nord-ovest. Inoltre alle ore 2,43 la regione di Chiasso è stata sorvolata da apparecchi stranieri. E' stato dato l'allarme a Ginevra e nel distretto di Mendrisio.

Anche questa notte aerei britannici hanno sorvolato la Svizzera. L'allarme è stato dato verso le ore 0,40 a Ginevra e in alcune altre città della Svizzera occidentale.

Ancora deplorazioni per l'incursione su Roma

Berna, 26 luglio.

Il giornale *Patrie Valaisanne* stigmatizza il bombardamento di Roma affermando che non vi è una sola coscienza cristiana e non vi è anima di uomo civile che non ne sia rimasto sdegnato. Un grido di esecrazione ha infatti risuonato in tutta la cristianità ed oltre in tutto il mondo civile per deplorare l'attacco alla Città Eterna.

Tutta la stampa del Marocco spagnolo, senza distinzione religiosa, continua a dedicare intere pagine al bombardamento di Roma sottolineando la profonda sensazione da esso prodotta in tutto il mondo cattolico. L'indignazione per l'incursione contro la città sacra del cattolicesimo e culla della civiltà, viene espressa con parole roventi.

Vittorio Emanuele agli Italiani

ROMA, 26 agosto

S. M. il Re e Imperatore ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

« Italiani!

« Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate. Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita. Ogni italiano si inchini dinnanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

« L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.

« Italiani!

« Sono oggi più che mai indissolubilmente unito a Voi dall'incrollabile fede nell'immortalità della Patria ».

VITTORIO EMANUELE III

Controfirmato: *Badoglio*

Roma, 25 luglio 1943.

Il proclama di Badoglio

ROMA, 26 luglio.

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

« Italiani !

« Per ordine di S. M. il Re e Imperatore assumo il governo militare del Paese, con pieni poteri.

« La guerra continua.

« L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

« Si serrino le file attorno a S. M. il Re e Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio per tutti.

« La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito.

« Viva l'Italia !

« Viva il Re !

« Firmato: Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ».

Grandi manifestazioni del popolo romano al Re, a Badoglio, all'Esercito

Roma, 26 luglio.

Non appena il popolo romano è venuto a conoscenza della notizia trasmessa per radio che Sua Maestà il Re aveva assunto il comando delle Forze Armate ed aveva nominato Capo del Governo il Maresciallo Badoglio, si è riversato per le strade manifestando tutta la sua soddisfazione ed il suo entusiasmo.

Man mano le strade dell'Urbe, malgrado la tarda ora e l'oscuramento, hanno assunto un aspetto di grande esultanza patriottica. Al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Badoglio! Viva l'Esercito! *ed al canto dell'Inno di Mameli, si sono formati imponenti cortei con cartelli improvvisati e bandiere tricolori che si sono diretti verso il Quirinale.*

Al loro arrivo i manifestanti hanno trovato la piazza già gremita di folla acclamante alla Maestà del Re ed a Casa Savoia.

Mentre gran parte della folla sostava ancora ad acclamare il Sovrano altri cortei si formavano e si dirigevano verso il Ministero della Guerra dove altissime acclamazioni all'Italia ed alle Forze Armate si sono levate.

In altri punti della città, e particolarmente davanti alle sedi dei giornali si svolgevano analoghe manifestazioni patriottiche al grido di Viva l'Italia!

Una grandiosa manifestazione ha avuto luogo a Piazza Venezia dove, invaso il cortile del palazzo, ha dimostrato la propria esultanza e la sua indefettibile passione per le sorti della Patria.

Dilagando per il Corso, una enorme fiumana di popolo proveniente da Piazza Venezia, si è portata a Piazza Colonna, dove ha espresso ancora una volta il suo inequivocabile patriottismo al canto dell'Inno di Mameli, della Canzone del Piave e dei vecchi inni del Risorgimento italiano.

Dovunque il popolo dell'Urbe ha riconfermato la sua profonda fiducia negli immortali destini della Patria sotto l'augusta guida del suo Sovrano e affidati alle sue valorose Forze Armate. (Stefani).

A MILANO

Milano, 26 luglio.

Malgrado l'ora avanzata, la notizia che Sua Maestà il Re ha assunto il comando di tutte le Forze Armate ed ha nominato Capo del Governo il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, si è diffusa rapidamente in tutta la città suscitando fervide manifestazioni di patriottismo tra grandi acclamazioni al Re Imperatore, all'Italia ed al Maresciallo Badoglio. (Stefani)

A BOLOGNA

Bologna, 26 luglio.

Nonostante l'ora tarda in cui è stata conosciuta, la notizia del cambiamento del Governo ha suscitato il più vivo entusiasmo patriottico. Si sono subito formati cortei che con alla testa grandi bandiere tricolori hanno percorso le vie centrali della città e si sono poi spinti fino alla periferia. Nei rioni popolari al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Badoglio!* (Stefani)

Il comunicato germanico

Attacchi sovietici respinti in vari settori del fronte

Berlino, 26 luglio.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze Armate ha comunicato:

« Nei settori della testa di ponte del Kuban e lungo il Mius sono falliti parecchi attacchi nemici d'importanza locale, che, in parte, sono stati respinti a mezzo di contrattacchi.

Lungo il medio Donez, la attività offensiva dei sovietici è notevolmente diminuita. Potenti formazioni sovietiche di fanteria e di carri armati hanno cercato, ancora una volta invano, di operare uno sfondamento nella zona di Bjelgorod.

Nel settore di Orel, sono cessati i combattimenti, caratterizzati da alterne vicende. I sovietici sono stati respinti in parecchi punti, grazie a riusciti contrattacchi. Infiltrazioni locali aperte dal nemico sono state bloccate.

« A sud del lago Ladoga, anche ieri tutti gli attacchi operati dai sovietici con l'impiego di forze rilevanti sono falliti con perdite particolarmente elevate per l'avversario.

« Nei combattimenti che hanno avuto luogo durante la giornata di ieri, i bolscevichi hanno perduto 125 carri armati.

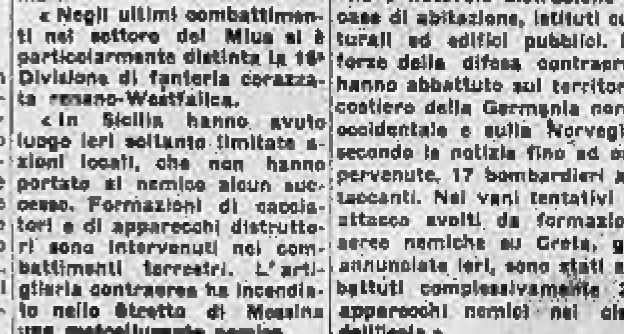
« Negli ultimi combattimenti nel settore del Mius si è particolarmente distinta la 16ª Divisione di fanteria corazzata renano-Westfalica.

« In Sicilia hanno avuto luogo ieri soltanto limitate azioni locali, che non hanno portato al nemico alcun successo. Formazioni di cacciatori e di apparecchi distruttori sono intervenuti nei combattimenti terrestri. L'artiglieria contraerea ha incendiato nello Stretto di Messina una motosilurante nemica.

« Nella scorsa notte si sono avuti nuovamente numerosi scontri davanti alla costa olandese tra le unità tedesche di scorta ed un convoglio e motosiluranti britanniche. Una di queste è affondata mentre cinque altre sono state incendiate e parecchie danneggiate. Una nostra unità è andata perduta. Parte dell'equipaggio ha potuto essere salvata.

« Nelle acque dell'estremo Nord, apparecchi da caccia germanici hanno respinto, nelle ore antimeridiane di oggi, un attacco di formazioni aeree nemiche ad un convoglio germanico. Dei 35 apparecchi nemici attaccanti, 17 sono stati abbattuti, dei quali 11 bombardieri.

« In seguito ad attacchi diurni di bombardieri nordamericani sul territorio norvegese, la popolazione ha avuto ingenti perdite in morti e feriti. Specialmente a Drontheim si sono avuti danni particolarmente gravi agli edifici in quartieri di abitazione.



« Una grossa formazione di bombardieri britannici ha eseguito, la notte scorsa, un attacco terroristico contro la città di Amburgo, in seguito al quale si sono avute gravi perdite fra la popolazione civile e notevole distruzione di case di abitazione, istituti culturali ed edifici pubblici. Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto sul territorio costiero della Germania nord-occidentale e sulla Norvegia, secondo le notizie fino ad ora pervenute, 17 bombardieri attaccanti. Nei vani tentativi di attacco svolti da formazioni aeree nemiche su Creta, già annunciate ieri, sono stati abbattuti complessivamente 21 apparecchi nemici nel cielo dell'isola ».

CRONACA CITTADINA

Ardente manifestazione a Torino al Re Imperatore e a Badoglio

Cortei di dimostranti percorrono le vie della città inneggiando all'Italia e intonando l'inno del Piave

La notizia che il Re Imperatore — nella sua alta, illuminata saggezza — aveva chiamato al suo fianco il Maresciallo Badoglio, come Capo di un Governo militare munito di pieni poteri, è stata diffusa ieri sera a tarda notte dalla radio, e s'è rapidissimamente propagata nella nostra Città, destando profonda impressione.

Popolo di antichissima e radicata tradizione monarchica, legato alla Dinastia Sabauda, che qui ebbe la sua culla e di qui mosse all'unificazione dell'Italia, da vincoli profondissimi, i torinesi hanno subito valutato la importanza della decisione del Sovrano, intervenuta in un momento estremamente grave per la vita della Nazione, col nemico che calpesta il sacro suolo della Patria; e nel messaggio regale hanno ritrovato l'accento del proclama del Piave, lo stesso accento virile e risoluto del proclama con cui il Re Soldato, il Re che a Peschiera aveva difeso a viso aperto il diritto della Patria minacciata, e ne aveva impersonato la volontà di riscossa, additò agli italiani tutti la via del dovere.

Cortei di cittadini, in cui figuravano uomini e donne di ogni condizione sociale, studenti e operai, impiegati e professionisti, hanno percorso le vie di Torino inneggiando al Sovrano e al Maresciallo Badoglio, manifestando quindi, nel grido soverchiante di «Viva l'Italia!», e nel canto dell'inno di Mameli, i sentimenti che urgevano in ogni animo.

La manifestazione — contenuta in forme di esemplare disciplina, consona alla gravità dell'ora — ha rivelato ancora una volta l'ardente spirito patriottico della città, la sua consapevolezza dei doveri che impegnano in questo momento la responsabilità di ogni cittadino, e ha dimostrato su quale fertile terreno è caduto l'altissimo appello del Sovrano, ispirato alle supreme esigenze della difesa della Patria.

Attenti al gas!

E' pericolosissimo aprire i rubinetti

Si rinnova a tutti i cittadini la diffida di tentare di accendere i fornelli a gas.

I residui di gas che ancora invasano la rete, specialmente nella parte alta della città, mescolati con l'aria entrante dalle numerose rotture delle tubazioni, possono formare una miscela esplodente se messa a contatto con la fiamma di un semplice fiammifero; come già è avvenuto e con gravi conseguenze.

A tutela dunque della incolumità del pubblico e per evitare ulteriori danni agli impianti che ritarderebbero la ripresa del servizio, i cittadini chiudano e mantengano chiusi i rubinetti dei contatori, senza compiere alcun inutile tentativo di accensione dei fornelli.

E ciò sino a quando non verranno rese di pubblica ragione le modalità e la data della riattivazione del servizio.

Omaggio ai Caduti al Dopol. delle Forze Armate

Al Dopolavoro delle Forze Armate gli avieri in armi hanno tributato devoto omaggio ai gloriosi Caduti in guerra. Sull'altare dell'artistico Sacrario, la S. Messa è stata officiata dal Cappellano Militare, don Tosi Sante. Durante la cerimonia ha cantato il tenore Luigi Fort, attualmente alle armi. Ha parlato quindi il Cappellano esaltando il valore dei nostri soldati.

Tre cadute accidentali

L'operaio Ignazio Marchisio, abitante in via Bellezia 25, si trovava ieri su di una impalcatura nello stabilimento di via Bologna 120, intento al lavoro quando, accidentalmente cadeva al suolo dall'altezza di quattro metri circa. Soccorso dai compagni di lavoro veniva trasportato all'Astanteria Martini ove i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio e si riservavano sulla prognosi.

Da un fienile sul quale era salito per dormire, il manovale Dante Sanpolo fu Eugenio, di 63 anni, cadeva nel sottostante cortile riportando la frattura della gamba sinistra ed altre ferite multiple. Alle Molinette era ricoverato in osservazione.

Pure in osservazione è stato ricoverato all'Astanteria Martini Agostino Rondo il quale nei pressi della trattoria delle Rose, a Ponte Stura è caduto per terra riportando serie ferite al capo.

VOCI DELLA CITTA'

UN GRUPPO DI LAVORATORI *che quotidianamente deve recarsi da Sommariva Bosco a Torino col primo treno in partenza da Bra prima delle 5, treno che a Sommariva arriva già zeppo, chiede se non sia possibile aggiungere ad esso qualche vagone.*

POICHE' E' STATO CONSIGLIATO *di non usare il gas, molte famiglie sono state costrette ad adoperare il fornello elettrico con notevole aumento delle spese famigliari. Non potrebbe l'Azienda elettrica venire loro incontro con qualche facilitazione?*

Tre arresti per macellazione clandestina

I Carabinieri di Piossasco da qualche tempo erano venuti a conoscenza che l'agricoltore Pietro Ciambone, residente nel paesello di Val della Torre, anzichè accudire ai lavori dei campi, si dedicava ad un'altra attività vietata dalle leggi vigenti; macellava cioè clandestinamente bovini sottraendoli all'ammasso e vendendone le parti a prezzi molto maggiorati. I Carabinieri organizzavano un appostamento che alcuni giorni fa riusciva in pieno. Il Ciambone veniva sorpreso mentre macellava due vitelli. Immediatamente egli veniva dichiarato in arresto e sottoposto a stringente interrogatorio perchè dichiarasse a quali persone avrebbe venduto la carne macellata. Ma il Ciambone si trincerava in ostinato silenzio ed i militi dovevano organizzare un altro appostamento per sorprendere i... clienti privilegiati ai quali la carne avrebbe dovuto essere venduta. Fu così che cinque persone venivano sorprese e denunciate a piede libero per acquisto di merce razionata a prezzo maggiorato. Esse sono: Luigi Tuberga fu Battista, Oreste Tabone fu Gaspare, Secondo Tabone fu Francesco, Margherita Tabone di Natale e Irene Bertolotto di Secondo. Il Ciambone è stato denunciato per macellazione clandestina, per sottrazione di merce contingentata al normale consumo e per vendita a prezzi maggiorati.

I Carabinieri di Lanzo hanno sorpreso mentre macellava clandestinamente a Coassolo due vitelli, l'operaio Giuseppe Ris Savant fu Giuseppe, che immediatamente veniva fermato. Veniva pure fermato un suo cliente all'ingrosso, tale Teresa Barberis fu Carlo, che di uno dei due vitelli aveva acquistato la metà. Entrambi sono stati dichiarati in arresto e denunciati per gli stessi reati dei quali si è reso colpevole il Ciambone.

Generi sequestrati a Chiusa Pesio

Mondovì, 26 luglio.

I carabinieri di Chiusa Pesio durante un servizio di vigilanza annonaria espletato ieri mattina alla stazione ferroviaria di Margarita, hanno rinvenuto abbandonati nei pressi della ferrovia ingenti quantità di derrate e di involti di cui nessuno dei viaggiatori in attesa del treno in partenza per Savona dichiarava di esserne proprietario.

I reali carabinieri procedevano ad una verifica del contenuto dei bagagli abbandonati e allora venivano alla luce 62 dozzine di uova ed oltre 100 chilogrammi di generi razionati. Le uova e i generi razionati sono stati sequestrati ed in parte inviati agli ammassi e in parte alla colonia elioterapica del luogo, e all'Ospizio dei poveri vecchi sfollati da Torino, ed ospitati alla Certosa di Chiusa Pesio.

Sempre alla stazione di Margarita i carabinieri notavano, in attesa del treno in partenza per Savona, una donna che conoscevano benissimo, in quanto già più volte l'avevano sorpresa mentre tentava di trasportare in Liguria uova e generi razionati. La donna, tale Giuseppina Marascia fu Antonio da Genova, era oggi senza bagagli. Ciò insospettì il maresciallo dei carabinieri che osservandola bene si accorgeva che la donna era molto... ingrassata e questo in poche ore.

Fermata la Marascia, la faceva perquisire e si aveva allora una sorpresa. La spacciatrice genovese aveva attorno al corpo una specie di grande cartucciera, di stoffa che conteneva complessivamente la bellezza di quindici dozzine di uova. La Marascia è stata denunziata e le uova che erano in suo possesso sono state sequestrate ed inviate all'ammasso.

Numerose denuncie nell'Astigiano

Asti, 26 luglio.

Gli agenti della locale squadra annonaria, durante un servizio di vigilanza presso il locale scalo ferroviario, notavano che dal treno proveniente da Cuneo, discendeva una donna con un voluminoso pacco per il quale sembrava avere molti riguardi. Incuriositi ne operavano il fermo, identificandola per tale Agostina Risso in Delpiano, di questa città, constatando che il pacco conteneva 100 uova e 17 formaggette, che la Risso si era procurate violando le norme sul razionamento. Veniva pertanto denunziata alla competente autorità giudiziaria, mentre i generi finivano agli ammassi.

Identica sorte toccava a certo Battista Sassi fu Costantino, da Mombercelli, trovato in possesso di 144 uova procacciatesi illecitamente.

Sono pure stati denunciati gli agricoltori Albino Malandrone-Dezzani di questa città e Armando Gherlone da Cossombrato, ed i mugnai Giovanni Fassio, da Serravalle, e Giuseppe Gallo, da Villa Corsione, per avere, i primi, con la complicità dei secondi, ottenuto sfarinati di grano in quantità superiore a quella loro spettante per complessivi kg. 53 e per aver trasportato alla molitura, senza averle annotate preventivamente sulle relative schede, varie partite di grano per complessivi kg. 653, gli agricoltori Pietro e Giovanni Loretta, da Rocca d'Arazzo; Giovanni Carbone, Bartolomeo Pastrone e Pasquale Badellino, da Valmanera d'Asti; Luigi Scarampi e Giuseppe Omedè, di questa città; Lorenzo Nosenzo e Laura Nivolo in Fassio, da Revigliasco e Marino Boano, da Rilate d'Asti.

Scambiato pel ladro inseguito riceve un sacco di botte

Venezia, 26 luglio.

«Al ladro! al ladro!». Il grido si levò altissimo sul tratto di spiaggia del Lido che intercorre fra l'Excelsior e le Quattro Fontane, richiamando l'attenzione dei molti bagnanti che sostavano in spiaggia.

Fu visto nello stesso tempo un uomo correre come un forsennato davanti alle capanne. Si improvvisò subito la caccia al fuggitivo; dapprima due o tre persone, poi molte altre di volata si lanciarono alle calcagna dell'individuo che, si diceva, aveva fatto sparire da una capanna un orologio da signora. La movimentata scena faceva naturalmente accorrere una moltitudine di bagnanti, mandando così in fumo la possibilità di acciuffare il malandrino, il quale, approfittando della confusione, riusciva ad eclissarsi.

Nessuno però si avvedeva che il ricercato era scomparso: l'attenzione degli inseguitori si posò invece su un tale che correva a sua volta davanti a tutti così da far credere che si trattasse del ladro. Andò a finire che questo tizio venne raggiunto e circondato da una folla minacciosa, la quale non gli risparmiò una sommaria punizione a base di pugni, calci e schiaffi. Aveva un bel gridare il malcapitato che egli non aveva rubato nulla e che anzi era uno degli inseguitori.

Quando l'equivoco fu chiarito egli aveva il volto pieno di lividure: risultò trattarsi di un egregio professionista napoletano, l'ing. Gelsomino Criscemi, di 44 anni, giunto a Venezia l'altro giorno per visitare la sua famiglia, che è qui sfollata.

COMUNE DI TORINO

25 Luglio 1943

NATI	3
MORTI	11
MATRIMONI	—

Stato Civile di Torino

[illegible]

Gloriosi Caduti
Tenente Renzo Quaglia

E' giunta notizia che il 17 gennaio di quest'anno è gloriosamente caduto sul fronte russo il tenente degli Alpini in S.P.E. Renzo Quaglia. Era nato nel 1919 a Venaria Reale. Compiuti gli studi a Pinerolo, era entrato all'Accademia Militare di Modena e nel 1939 aveva conseguito il grado di sottotenente. Animato da un ardente patriottismo e da un indomabile sprezzo del pericolo partecipava a duri combattimenti in prima linea rimanendo gravemente ferito. Benchè dispensato, chiedeva ed otteneva di seguire il proprio reparto che partiva nuovamente per il fronte. Il suo sacrificio è stato appreso con dolore dai genitori e dai conoscenti.

Medaglia d'argento al V. M. ad un valoroso concittadino

All'artigliere Gilberto Bella è stata conferita, per fatti d'armi, la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente brillante motivazione: «Servente al pezzo, sotto il fuoco nemico che aveva individuato e centrato la batteria, continuava a svolgere il proprio compito. In giornata di aspri combattimenti dopo aver sparato centinaia di colpi sotto il tiro di controbatteria nemica, ferito da scheggia, continuava sino al termine dell'azione a svolgere il proprio compito, facendosi ricoverare solo a combattimento finito. — 30 maggio 1942».

Il Bella abita nella nostra città in corso Reg. Margherita 22; ha quattro fratelli tutti alle armi, dei quali due si sono già particolarmente distinti.

Una cerimonia a Superga in onore di Carlo Alberto

Ha avuto luogo ieri, come ogni anno, a Superga il raduno per commemorare l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

Come è noto, in passato, questi raduni erano indetti dal Comitato Primario Veterani, ma tale Ente essendo stato assorbito dall'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon, si è costituito un Comitato cittadino composto di personalità col compito di mantenere vive le onoranze al Magnanimo Re. Ieri ha avuto luogo il 78° raduno del Comitato.

Un apposito servizio tranviario ha portato autorità, personalità, associazioni e folla a Superga.

Qui le autorità sono state ricevute dal presidente del Comitato. Fra le autorità militari erano il generale Obici in rappresentanza del Comando della Difesa e del Presidio, il generale Ciampa Comandante dell'Artiglieria della Difesa, i rappresentanti del Comando Aeronautico, il rappresentante del Comando della Brigata e della Legione dei Carabinieri e di tutti gli altri Comandi.

Giunte sul piazzale prospiciente la Basilica, le varie rappresentanze patriottiche e di Arma si sono schierate con i gagliardetti in testa. Erano pure adunate sullo spiazzo un plotone di formazione delle varie Armi in rappresentanza delle Forze Armate, una formazione della Croce Rossa al comando di un ufficiale superiore e un plotone di vigili urbani.

Sono state quindi deposte quattro corone ai piedi del monumento che sorge a lato del vasto piazzale. Vi erano una corona del Comitato ed una della Città di Torino per Re Umberto I. Le altre due corone erano state portate per onorare l'augusta memoria di Re Carlo Alberto.

Attorno al monumento si sono schierate le formazioni. E' stato osservato un minuto di reverente silenzio ed ha avuto quindi inizio la sfilata mentre la Banda presidiaria intonava musiche militari.

Le autorità aprivano il corteo. Seguiva la bandiera della Guardia d'Onore. Venivano quindi: l'Associazione del Nastro Tricolore, l'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, il Nastro Azzurro, i Volontari, i Combattenti, l'Associazione Famiglie Caduti Aeronautica e Mutilati del volo e le associazioni d'Arma.

Dopo aver attraversato il piazzale, il corteo è entrato nella Basilica preceduto dal personale della Real Casa. Nel suggestivo tempio era in attesa monsignor Bosio, prefetto della Basilica che festeggerà fra breve le sue nozze di diamante sacerdotali; il venerando prelato ottantaduenne celebrerà così con i suoi 60 anni di Messa i 60 anni pure di servizio ininterrotto per la Real Casa.

Nel tempio ha avuto luogo la solenne funzione religiosa. Ai lati dell'altare, nel presbiterio, erano schierate le autorità e numerosi ufficiali di ogni arma e gli alfieri delle varie associazioni, al termine della gradinata che conduce all'altare erano le formazioni militari. Ha celebrato monsignor Bosio, assistito dal canonico Quaretta del Duomo e dal parroco locale teologo Commandone. Era presente pure don Ricca, cerimoniere. Al termine della Messa le corone, portate a braccio da soldati e da vigili e seguite dal corteo delle autorità, sono state deposte sulla tomba di Re Carlo Alberto, nelle cripte della Basilica. E con questo atto di reverente omaggio si è conclusa la cerimonia.

Tra i feriti delle incursioni che lasciano le bianche corsie

Ogni risanato porta riconoscente nel cuore il nome del medico che lo ha salvato

Le corsie, gli uffici di smistamento ed accettazione dei principali ospedali cittadini, hanno ripreso, dopo il lavoro intenso e febbrile dei giorni scorsi, il ritmo operoso, ma normale.

Ritornando a distanza di pochi giorni tra questi candidi letti si prova una viva commozione ritrovando molti feriti, che avevamo lasciati ricoperti di bende, già sfasciati, in via di certa guarigione. Molti sono stati trasferiti in altri ospedali, in provincia. Diversi passeggiano, o sono riuniti in crocchio, e la terribile avventura di cui sono stati protagonisti, viene ricordata come se fosse ormai lontana.

Tutti sono rassicurati sul conto dei propri congiunti, e le ore di visita sono quelle attese con maggior ansia.

Nei giorni festivi anche le persone che sono definitivamente sfollate vengono a Torino a trovare i loro cari ancora degenti in qualche ospedale. Abbiamo assistito così, nelle bianche corsie, a toccanti scene.

Tra breve molti altri feriti lasceranno gli ospedali. Sono quelli il cui valido intervento dei sanitari ha rapito alla morte. Quelli, invece, soltanto lievemente colpiti, hanno già abbandonato i nosocomi da qualche giorno, ma vengono a trovare spesso gli antichi compagni di dolore.

In alcune famiglie dove i feriti erano più d'uno, quello guarito per primo, è rimasto a vegliare amorosamente il congiunto più grave. Le mamme, che il dolore comune assorella, sono restate al capezzale del figlioletto e, guarito il loro bimbo, sono ritornate ora accanto ad un piccolo letto dove una donna e la sua creatura ancora soffrono.

L'opera di solidarietà è stata grande.

Che dire delle suore? degli infermieri, delle infermiere? Dei medici, soprattutto. Bisogna sentire con quale commossa gratitudine parlano di loro i ricoverati. Vorrebbero, da noi che li interroghiamo, la promessa formale di citare il nome di ciascuno di essi. «Se non era di lui», ecco la frase ripetuta da ogni malato, da ogni madre, da ogni cittadino che ha avuto una persona cara ricoverata, curata, salvata.

E il nome di questi benemeriti rimarrà pure scolpito nel cuore di ognuno che senta amore e carità di Patria.

Telefonate intercomunali

Provate a voler telefonare ai vostri familiari sfollati per dare loro vostre notizie il giorno dopo una incursione. Gentilmente la signorina del centralino vi dirà: «Signore, solo telefonate urgenti e urgentissime». Il che significa: «Se volete far sapere ai vostri cari che siete ancora vivo dovete pagare una tariffa tripla o tripla più [illegible] lira di quella normale».

«Per quale motivo?» voi chiederete. E allora la «Stipel» vi potrà rispondere che se non facesse così, il servizio sarebbe talmente congestionato da renderne problematica l'effettuazione. Ma perchè, si potrebbe controbattere, per non ingolfare i servizi si aumentano così sensibilmente le tariffe in modo da danneggiare coloro che non hanno eccessive possibilità e che altro non chiedono che dire poche parole di saluto? Si pensi invece all'immenso sollievo che tali parole recano a chi è molto preoccupato. E poichè per dirle non sono necessari i rituali tre minuti di una unità, si potrebbero prendere nei due giorni successivi ad una incursione per le telefonate intercomunali, in partenza e in arrivo nella città colpita, i seguenti provvedimenti: 1) abolizione delle telefonate urgenti e urgentissime (per porre tutti in una linea di eguaglianza); 2) ridurre le unità ad uno o due minuti; 3) ripristinare le commissioni telefoniche su un massimo di 10 parole.

E non ciò osiamo pensare che la «Stipel» non solo faciliterà i suoi utenti, ma anche renderà più spediti i suoi servizi.

Una importante torbiera nella zona de La Loggia

Funzionari del Reale Corpo delle miniere hanno compiuto un sopraluogo tra il ponte di Moncalieri ed il ponte di Carignano e, più precisamente in quell'ansa che il fiume forma nella località de La Loggia, per delimitare, ai termini del R. Decreto 15 maggio 1942 la zona di concessione della torbiera esistente nel fondo.

La torba, come tutti sanno, è formata attraverso le centinaia, le migliaia d'anni, dalla lenta stratificazione di detriti vegetali, di foglie e, talvolta, di piante trasportate dalla corrente e rimaste invischiate nel fondo ove si imputridisce. Con l'andare del tempo, tutto questo materiale si fossilizza e si comprime sotto il peso di altri strati che si sono venuti aggiungendo e così si forma una massa compatta, la quale, può contenere sino al 90 % d'acqua, ma fatta convenientemente seccare, dà un buon combustibile. Come nella passata guerra, anche ora la torba rende preziosi servigi come surrogato del carbone, raggiungendo, se bene asciutta, le 3500 ed anche, talvolta, le 4000 calorie. E', naturalmente, un materiale povero e l'essiccamento presenta notevoli difficoltà, ma in circostanze eccezionali come quelle odierne, non è da gettar via.

In Piemonte esistono vari giacimenti torbiferi, sia nell'alveo di corsi d'acqua, sia in terreni alluvionali o morenici. Il Po ha sempre generosamente largito l'utile materiale anche ai privati, i quali si dedicavano all'estrazione.

Ora è stata accertata la presenza di sei banchi, lunghi in media 250 metri, per una larghezza di otto metri ed una profondità, sempre media, di cinquanta centimetri. La torbiera di La Loggia è quindi all'incirca settemila metri cubi di torba umida.

Colpita da malore mortale mentre scende nel rifugio

La signora Santina Campese in Botola fu Giovanni di 62 anni, scendendo ieri mattina, verso le 2, nel rifugio di casa sua, in via Bava 20 bis, veniva colpita da malore mortale. Un medico ne constatava la morte dovuta a sincope cardiaca.

Una invenzione eccezionale che dà nell'occhio

Tale N. M., di 34 anni, meccanico, è autore di una invenzioncella della quale va, o meglio andava molto fiero. N. M. aveva lungamente pensato su questo fatto: che chi voglia aprire l'ombrello non può farlo se non servendosi di tutte e due le mani, bisognandogli, intanto che con una mano aprire l'ombrello, con l'altra tenerlo per il manico. Questo era il problema che turbava i sonni del nostro: trovare di che affrancare l'umanità da questa schiavitù delle due mani. E tanto si stillò il cervello che cerca oggi cerca domani, prova un giorno prova l'altro, gli venne fatto di mettere insieme un dispositivo in virtù del quale l'ombrello si apriva vibrandolo energicamente in avanti: qualcosa di simile all'«a fondo» nella scherma. Si diede di poi N. M. a cercare un mecenate. E dopo altre non meno faticose ricerche lo trovò in un facoltoso droghiere suo compaesano, il cav. E. P., di 58 anni, residente nella nostra città. Costui si dimostrò non alieno dal finanziare l'invenzione, quando fosse stato proprio certo della sua praticità. Almeno venti volte N. M. gli aperse con successo l'ombrello sotto il naso, tenendo, per sprezzatura, una mano in tasca. Mecenate ma non fesso, il droghiere volle provar lui. Tira fendenti traversoni, puntate: l'ombrello non si apre. Punto sul vivo, rosso dalla stizza, N. M. gli strappa l'ombrello di mano per dimostrargli che la colpa è di lui che non ha saputo fare; e tanta foga ci mette, tanto furore nel vibrare l'ombrellata, che il puntale del paracqua si caccia nell'occhio del droghiere, producendogli una lesione i cui effetti lo hanno reso monocolo per più di un mese. Ora egli ha intentato causa contro l'inventore per lesioni colpose.

Passato, presente e avvenire della Villa della Regina

Sul pendio della collina, visibile dalla bella strada che porta a Villa Genero, la Villa della Regina è ancora guardata con compiacimento dai torinesi.

La Villa fu costruita nel secolo XVII dall'architetto Ascanio Vittozzi da Orvieto per volere del Principe Maurizio di Savoia. Alla primitiva fabbrica, si aggiunsero prospettive, mosaici, fontane, statue, ombrose passeggiate su iniziativa della principessa Ludovica e della regina Anna d'Orléans, sposa di Vittorio Amedeo II, dalla quale venne l'attuale denominazione di Villa della Regina e da altri ancora, con l'opera di valenti architetti quali Amedeo di Castellamonte, Filippo Juvara e Pietro di Farigliano.

Il che sta a documentare che la Corte Sabauda ha sempre tenuto in conto di accogliente e piacevole abitazione la Villa, dalla quale si gode una buona vista della città.

E difatti, soprattutto l'interno sa dare accoglienza e piacevolezza con la vastità delle sale e l'armonia delle linee, con i dipinti numerosi e artisticamente notevoli, saggi significativi — come appare dalle belle illustrazioni del recente libro di S. Olivero sulla Villa — di fastosa aulica decorazione del settecento. Sono opere del Crosato, del Giaquinto, del Valeriani, del Dallamano, del Beyter e del bizzarro Minei che piacciono ancora oggi e che sarebbe peccato lasciare in abbandono.

Notevoli, nella cerchia della Villa, il palazzo Chiablese e più ancora il padiglione dei Solinghi, fatto costruire dal principe Maurizio per ospitare le serene conversazioni dei dotti accademici su argomenti di filosofia o di bella letteratura, e che con opportuno intervento la contessa Alice Voli Denina fece restaurare nel 1938.

Quello che invece avrebbe bisogno di restauri è il Belvedere, ammirevole dal punto di vista artistico, uno dei veri gioielli della Villa, e più ancora il giardino, una volta fiorente e maraviglioso, nella sua sobria architettura all'italiana.

Ed è un vero peccato che tale attraente esempio di giardino piemontese e che edifici di gustosa architettura vengano trascurati. Non appena le circostanze lo consentiranno col ripristinare l'antico splendore e facendo rinascere il bellissimo giardino, la città verrebbe ad avere una attrattiva di più, degna della sua ricca tradizione.

Investita da un autocarro

L'impiegato ferroviario Tommaso Bonomo fu Carlo di 59 anni, abitante in via Fontanesi 20 attraversava ieri l'altro corso Tortona, quando veniva investito e gettato a terra da un autocarro lanciato a forte velocità. Nella caduta il Bonomo riportava la frattura dell'avambraccio sinistro nonchè ferite multiple in tutto il corpo. Al vicino ospedale di S. Giovanni, ov'era subito trasportato, egli riceveva le cure del caso dai sanitari che lo giudicarono guaribile in un mese s. c.

Urtata da una auto la signora Maria Floris di Giacomo, riportava ferite multiple giudicate guaribili alle Molinette in 10 giorni s. c.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Non chiedermi chi sono stata (O. Karedy). Ult. 21,45. AMBROSIO Crepuscolo di gloria. Ewald Basler, Gisela Uhlen. 21,45. CORSO La vita torna (Tullio Carminati, Erzsi Simor) e Don. «Primo volo». Ult. Luce 21,35; F. 22. AUGUSTUS: Vittoria sull'oceano. BALBO: «Sotto il cielo della Andalusia» (Olga Cerova, Karl L. Diehl). Statuto: [illegible]. Nazionale: Prigionieri del sogno. DORIA «Lascia cantare il cuore» (Vivi Gioi e Alberto Rabagliati). TORINO «Francesca la Fornarina». ALPI: «La bella brigata». Colosseo: Il campione. Piemonte: C. ALBERTO: Compagnia Teppa: «Donna misteriosa». NUOVO Borgo 10 ang. Villafranca «Quinta colonna». Ingr. L. 2. ROMANO: «Imputato, alzatevi!». SAVOIA 35: «Volo sul deserto».

SPORT

Le promesse dell'atletica

Ottimi risultati al G. P. dei giovani

Firenze, 26 luglio.

Centodue organizzati hanno disputato ieri allo Stadio Berta le finali del Gran Premio dei Giovani. Nella mattinata hanno avuto luogo le batterie e nel pomeriggio le finali. I partecipanti erano i vincitori delle prove interfederali, il fior fiore, cioè, dell'atletica della nuova generazione, sicchè le gare sono riuscite tutte interessanti e movimentate e il pubblico, intervenuto numeroso nonostante la giornata calda, è stato largo di incitamento a questi giovanissimi sui quali l'atletismo italiano fa assegnamento per le maggiori contese di domani. Ecco i risultati delle finali:

Metri 110 ostacoli: 1. Maggi (Pavia) in 15"9/10; 2. Orefice (Roma) 15"2/10; 3. Tozzi (Firenze) 16"3/10.

Metri 800: 1. Valli (Forlì) in 2'1"4/10; 2. Gandolfi (Pavia) 2'3"5/10; 3. Mangano (Firenze) 2'3"8/10.

Lancio del disco: 1. Delli Compagni (Trieste) m. 41,56; 2. Bertuccini (Arezzo) 38,32; 3. Balossini (Novara) 35,78.

Salto in lungo: 1. Pribetti (Pola) m. 6,74; 2. Bovera (Milano) 6,63; 3. Tosi (Alessandria) 6,39.

Metri 400: 1. Ricci (Firenze) 52"; 2. Fontalan (Mantova) 52"1/10; 3. Macrelli (Firenze) 52"7/10.

Metri 100: 1. Montanari (Bologna) 11"; 2. Pribetti (Pola) 11"5/10; 3. Padrina (Ferrara) 11"5/10.

Salto in alto: 1. Crivelli (Savona) m. 1,85; 2. Tozzi (Firenze) 1,80; 3. Lombardi (Ancona) 1,60.

Metri 3000: 1. Galliera (Milano) in 9'27"; 2. Cairola (Torino) 9'34"4/10; 3. Gherardelli (Bologna) 9'34"4/10.

Salto con l'asta: 1. Andreis (Vicenza) m. 3,50 (dopo spareggio); 2. Conti (Novara) m. 3,50; 3. Celli (Pisa) metri 3,20.

Lancio del giavellotto: 1. Carlone (Napoli) m. 44,79; 2. Paoletti (Macerata) 43,63; 3. Taglieri (Modena) 46,58.

Getto del peso: 1. Balossino (Novara) m. 14,84; 2. Delli Compagni (Trieste) 14,77; 3. Montanari (Bologna) 13,54.

Classifica: 1. Firenze p. 187; 2. Milano 170; 3. Novara 161; 4. Pisa 158; 5. Roma 157; 6. Bologna 155; 7. Pavia 150; 8. Torino 148.

Bergomi e Battesini primi al Vigorelli

Milano, 26 luglio.

La riunione svoltasi ieri al Velodromo Vigorelli ha dato modo a Bergomi e Battesini di riconfermare pienamente la loro superiorità su tutti i competitori e il loro pieno diritto a rivestire la maglia tricolore. Tra i mezzofondisti, Battesini ha vinto entrambe le prove: nella prima partendo in testa e nella seconda partendo dall'ultima posizione e dopo aver infilato tutti gli avversari in soli otto giri. Tra i velocisti, Bergomi si è imposto nelle due prove del «Giuseppe Vigorelli» ed è da segnalare il tempo di 11"4/5 da lui realizzato nella finale della prova di velocità nella quale ai 200 metri era in ritardo di due macchine su Nervi. Degna di nota la bella prova fornita dal dilettante Gianni; terzo in entrambe le prove egli ha conseguito il secondo posto nella classifica finale precedendo tutti i professionisti, escluso naturalmente Bergomi. Giorgetti ha compiuto il chilometro lanciato nel bellissimo tempo di 40"3/5, mentre in questa gara Battesini ha deluso per errata tattica dell'allenatore. Ecco i risultati:

Velocità allievi - Finale: 1. Politi; 2. Terozzi; 3. Maltini.

Vantaggi dilettanti: 1. Spinelli; 2. A. Morandi; 3. Colnaghi.

Chilometro lanciato dietro grossi motori: 1. Giorgetti 40"3/5 media km. 89,108; 2. Guerra e Musocchi 41"1/5; 4. Salani 42"; 5. Battesini 42" e 4/5; 6. Bovet 45"4/5.

Gr. Pr. Giuseppe Vigorelli - Prima prova, velocità, finale: 1. Bergomi, 2. Nervi, 3. Gianni (200 metri in 11"4/5); Rigoni vince la finale dei secondi davanti a Scrivanti e a Renato Morandi — Seconda prova, a traguardi: 1. Bergomi p. 14; 2. Scappini 9; 3. Gianni 8; 4. Rigoni 8 — Classifica: 1. Bergomi p. 18; 2. Gianni 14; 3. Nervi 13; 4. Rigoni 13; 5. Scappini; 6. Scrivanti.

Gran Premio d'estate dietro motori - Prima prova km. 30: 1. Battesini in 23'14" media km. 77,475; 2. Guerra a 630 metri; 3. Giorgetti a 1250; 4. Musocchi 1330; 5. Bovet; 6. Salani - Seconda prova: 1. Battesini 23'50"4/5, media km. 75,532; 2. Giorgetti a 200 metri; 3. Guerra a 500 m.; 4. Musocchi a 1340; 5. Bovet; 6. Salani - Classifica: 1. Battesini (Albertazzi); 2. Guerra; 3. Giorgetti; 4. Musocchi; 5. Bovet; 6. Salani.

L'anconetano Pugnaloni campione dei giovani su strada

Firenze, 26 luglio.

Ubaldo Pugnaloni, di Ancona, ha vinto il campionato ciclistico su strada della G.I.L., imponendosi in volata su un lotto di 17 concorrenti. Il Pugnaloni è un buon velocista, ma per questo suo successo ha beneficiato di un incidente di macchina (salto della catena) occorso all'alessandrino Bariscone e di un guasto al movimento capitato al torinese Bassino, i quali, ben lanciati, già vantavano serie possibilità di affermazione. L'arrivo è avvenuto sul viale del Re, alle Cascine, al cui inizio era situato il segnale dell'ultimo chilometro. All'ingresso del Parco i diciassette corridori erano già in piena volata, in gruppo serrato. Ai 400 metri Bariscone prendeva la testa e la sua freschezza faceva ritenere che avrebbe mantenuto il comando, ma il salto della catena l'obbligava a desistere. Alla sua ruota si era posto il milanese Zanazzi, il quale veniva a trovarsi avvantaggiato dall'incidente occorso a Bariscone. A 50 metri dal traguardo passava al primo posto il torinese Bassino, ma anch'egli doveva lamentare un incidente al movimento, tanto che terminava terzo solo per effetto dello slancio preso. L'anconitano Pugnaloni veniva così a trovarsi in posizione favorevole e riusciva, in virtù di uno sforzo tenace, a difendersi dal minaccioso ritorno di Zanazzi.

Ordine di arrivo: 1. Pugnaloni U. (Ancona) km. 85 in ore 2,55 (media km. 29,142; 2. Zanazzi (Milano) a una gomma; 3. Bassino (Torino); 4. Lattanzi (Ancona); 5. Passoni (Apuania); 6. Lombardi (Cremona); 7. Signori (Pistoia). Partiti 23; arrivati 21.

Gli atleti in allenamento in una riunione a Ferrara

Ferrara, 26 luglio.

Le preannunziate gare atletiche per la disputa del Premio Enrico Daretti nonchè la gara di marcia per la targa Vittorio Cavalieri, che dovevano svolgersi ieri, sono state soppresse.

In accoglimento al desiderio delle varie atlete giunte a Ferrara per la disputa delle gare, il Comitato Provinciale del CONI ha fatto disputare alcune prove di allenamento. Tali gare hanno segnato la prevalenza della Bracesello e della Camporese nei 100 metri; della Carpi e della Cantù nei 200; della Cordiale e della Gandini nel lancio del disco; della Turci e della Cordiale nel getto del peso; della Sereno e della Basso nel salto in lungo; della Gallo e della Gandini nel salto in alto; della Beyer di Venezia nella staffetta 100x4.

La finale del Torneo Fiorini

Treviso-Casale 1-0

TREVISO: Boccioli; Del Monaco, Artuso; Gerlin, Grosso, Maran; Nicoletti, Cega, Del Grosso, Pellizzari, Polli.

CASALE: Mocca; Bacchi, Vertua; Garrari, Pastorino, Valrei; Calabrese, Grosso, Barbero, Fregiolao, Turati, Barbero.

Treviso, 26 luglio.

Una rete a zero a Casale e una rete a zero a Treviso a favore rispettivamente delle squadre ospitanti. Sulla base dei risultati le due finaliste del Torneo A. Fiorini si trovano dunque alla pari. Sarà quindi necessario un terzo incontro oppure una decisione a tavolino mediante sorteggio.

Il Treviso si è lasciato sfuggire una vittoria che aveva a portata di mano. La squadra si è presentata in campo con i nervi tesi e con la premura di concludere subito e si è trovata di fronte ad un avversario deciso e desideroso di giocare una carta di sorpresa per consolidare la sua favorevole posizione. Esauritasi la sfuriata di apertura dei nero-stellati, il Treviso ha cercato di mettere ordine nelle sue file, improntando, come sempre, il suo giuoco sul «sistema», ma non è riuscito a concludere.

Nella ripresa una rete di Pellizzari ha reso più franco e più efficace il giuoco della squadra di Treviso. Il Casale cercava di reagire ma non riusciva che con molta fatica a contenere l'impeto avversario.

RISULTATI VARI

VENEZIA. — Pallacanestro. — Lavo. goliardico, Finale: Guf Venezia-Guf Pola 36-31.

FIRENZE. — Ippica. — Corse al galoppo. - Premio Bibbiena (L. 30.000, m. 1800): 1. Lastarua (Bossardi); 2. Reni Bibi; 3. Alipede. Tot. L. 11,60, 6,80, 6 (17). 36,80. Le altre corse sono state vinte da Tarquinia, Europa, Indiana, Lelia, Antenna e Tirreno.

IL TROTTO A S. SIRO

Al favorito Danao il Premio Monterosa

Milano, 26 luglio.

Il favorito Danao si è imposto con facilità nel Premio Monterosa e il successo della scuderia di Ella Cambiaghi è risultato completo poichè il secondo posto è stato occupato da Festival. La vittoria di Danao è stata facilitata da una rottura in partenza di Jesi che è seguito poi lontano dal gruppo. Danao e Festival hanno condotto per tutto il percorso. Nell'ultima curva, per una rottura di Fra' di Bruno e Trebbiato, Napoleone, (rinunciato) allo steccato, poteva occupare il terzo posto. Ottimo il tempo di 1'22"8. Il chilometro percorso su pista scorrevole. Risultati:

Premio Cacciaileporì (lire 8000, m. 2000): 1. Frontone Retore (2500) scud. Butti (propr.); 2. Farida; 3. Rosalia. 3'41" (2'8"4). Tot.: 27,50; 13; 12,50; acc. 357.

Premio Albiate (lire 35.000, m. 2000): 1. Dello Attico (2000) scud. Bona (Spadoni); 2. Lolita Paolina; 3. Jambo. 2'50"6 (1'25"3). Tot.: 109,50; 32,50; 9 (162,50); d. 2552.

Premio Lesmo (lire 15.000, m. 2020): 1. Farrara (2020) scud. Giovannini (Zamboni); 2. Zonama; 3. Cleridane. 2'52"6 (1'25"6). Tot.: 14,50; 8; 7,50 (44); d. 694.

Premio Verbano (lire 25 mila, m. 2000): 1. Favorita (2000) scuderia Lorenteggio (Fabbrucci); 2. Maiella; 3. Pamela. 2'50"6 (1'25"3). Tot.: 16; 5,50; 5,50 (41,50); doppio 105,50.

Premio Intrabbio (L. 8000, m. 2100): 1. Euclide (2120) scud. Eccelli (Uccelli); 2. Gerente; 3. Lanciano. 3'0"4 (1'2"8). Tot.: 90,50; 16,50; 11; 12,50 (452); d. 377.

Premio Monterosa (L. 100 mila, m. 2100): 1. Danao (2100) scud. Cambiaghi (Rossi); 2. Festival; 3. Napoleone. 2'54" (1'22"9). Tot.: 9; 5; 30 (160); d. 566,50.

Premio Valenza (L. 15.000, m. 2000): 1. Principe Vittorioso (2000) scud. Del Giardino (Zamboni); 2. Tintoretto; 3. Brianna. 2'54" (1'27"). Tot.: 22,50; 7; 6,50; 6,50 (85); doppio 82,50.

Premio Barale (L. 20.000, m. 2000) - 1.a divisione: 1. Briseide (2000) scud. Maiani (Fabbrucci); 2. Valtellina; 3. Zolo. 2'53"6 (1'26"9). Tot.: 6,50; 7,50; 6,50 (34); d. 66,50. — 2.a divisione: 1. Ugo (2000) scud. Giovannini (Zamboni); 2. Volpino; 3. Atreo. 2'51" (1'25"5). Tot.: 25; 7,50; 14,50; 6,50 (565,50); d. 190.

Le corse a Varese

Varese, 26 luglio.

Premio Andrasios (L. 12.000, m. [illegible]): 1. Lusignano (54 Maiani) scud. Boschetto e Samau (54 Lamberti) scud. S. Giorgio; 3. Nappo, Perita. 3 lungh. Tot.: vincente Lusignano 16, Samau 6; ac. Lusignano Samau 33,50; Samau Lusignano 25.

Premio E. M. Corso in piano (L. 10.000, m. [illegible]): 1. Malcontenta (51 Pacifici) scud. Mantova; 2. Bataan; 3. Carnus; 2 l., 3 l., 2 l. Tot.: 13; 6; 10; 16; d. Lusignano La Malcontenta 36; Samau La Malcontenta 43.

Premio Busto Arsizio (L. diecimila, m. 1400): 1. Indigofera (54 Lamberti) scud. S. Giorgio; 2. Tallone; 3. Iroo; 3 l., 2 l., 3 lungh. Tot.: 16, 9,50, 6, 37, d. 66.

Premio Gioconda (L. 12.000, metri 1600): 1. Orissine (56½ Graziani) scud. Olivetti; 2. Torianà; 3. Feriade; 1 l., 1 l., e mezza. Tot.: 16; 7; 9; 37; d. 384.

Premio Ferdinando Bocconi (lire 30.000, m. 1800): 1. Gondola (56 Pacifici) scud. Mantova; 2. Nicolaus; 3. Cavalliaria; 2 l., 1 l. e mezza. Tot.: 14; ac. 39,50; d. 187,50.

Premio Trens (L. 10.000, m. 2200): 1. Caplesra (48,5 Spinotelli) del cap. Marco Rocco; 2. Ninfale; 3. Mandinelli; 3 l. e mezza; testa; 3 l. Tot.: 28; 17; 12; ac. 98,50; d. 66.

Premio Conte Felice Schelisker (L. 10.000, m. 2700): 1. Vespero (66 Mercuri) di scud. Miani; 2. Candia della Leonessa; 3. Eulalia; 2 l., una testa, una l. e mezza. Tot.: 14; 7; 10; 6; ac. 208; d. 1931.

Deliberazioni della F.C.I.
Tutti i corridori raggruppati in categoria unica

Milano, 26 luglio.

In seguito alle disposizioni superiori che limitano l'attività sportiva, la presidenza della F.C.I. ha stabilito quanto segue, con applicazione immediata:

1. Tutti i corridori tesserati per la F.C.I. debbono considerarsi dalla data odierna appartenenti a una unica categoria; i nati negli anni 1925-26 e 27 potranno partecipare solamente a gare loro riservate.

2. I percorsi delle gare riservate ai corridori nati negli anni 1925-26 e 27 non dovranno superare i chilometri 70. I percorsi delle gare libere agli altri corridori non dovranno superare i chilometri 150.

3. Le gare dietro motore sono abolite.

4. Le gare del mercoledì del dilettante sono abolite.

Ai direttori di zona saranno impartite ulteriori disposizioni per l'attività su pista.

RISULTATI VARI

ALESSANDRIA. — Calcio. — Errani Alessandrini b. Feltrenses 5-3.

FERRARA. — Ciclismo. — Coppa Nello Quilici, cat. allievi: 1. Gurrini (Faenza Sportiva), 45 chilometri in ore 1.5', media km. 34; 2. Fiammenghi (A. S. Forlì) ad una macchina; 3. Errani; 4. Sanzio; 5. Rossi; 6. Frampolini; 7. Mirri tutti in gruppo. Coppa Nello Quilici alla Faenza Sportiva.

Un cieco che ci vede e oltraggia gli agenti

Mondovì, 26 luglio.

Tale Pietro Aggeri fu Antonio, con tanto di cartello sul quale era scritto «cieco», guadagnava una buona somma di denaro al giorno chiedendo l'elemosina per le vie di Mondovì. Ma il denaro guadagnato fu la fonte dei suoi guai; infatti Pietro Aggeri si permetteva certi lussi che un cieco veramente cieco è nella impossibilità materiale di farlo. La voce corse e gli agenti della polizia monregalese lo tennero d'occhio scoprendone il trucco: il povero cieco ci vedeva benissimo. Visto scoperto dagli agenti, l'Aggeri li oltraggiava, mentre lo conducevano nelle carceri giudiziarie della nostra città. Ieri l'Aggeri è comparso dinanzi al Pretore di Mondovì per rispondere, oltre ai reati di cui si è reso colpevole, della contravvenzione alla diffida, ed è stato condannato ad 8 mesi e 16 giorni di carcere senza nessuna attenuazione di legge.

Oggi alle ore 18 munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre mancava all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Enrico Caccia

Consigliere O. H. di Corte di Cassazione

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina Daniel, i figli tenente Ambrogio combattente in Sicilia, Maria Luisa col marito capitano Cellino Sinibaldi e bimba, Susy e Giuseppe, la sorella Maria col marito, dottor Silvio De Maiira, i cognati Daniel e Rocca, nipoti, cugini e parenti tutti e la fedele Anna Topino.

I funerali avranno luogo in Canale d'Alba martedì 27 corrente alle ore 9,30.

Canale d'Alba, 26 luglio 1943-XXI.

Impr. Trasp. Fun. Braidese Valetti E.

Oggi in Bra, munita dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Giudici v. Cerdè

Ne danno il doloroso annuncio i figli Piera ved. Brignone, Anita col marito Aldo Cerdè, Tullio con la consorte Lina Rossino e rispettive famiglie, cognati, cugini, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra martedì 27 corrente alle ore 9,30 partendo da via Alba 25 (Falcasotto). Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Bra, 26 luglio 1943-XXI.

Impr. Trasp. Fun. Braidese Valetti E.

L'uomo Enea

Il mio affetto per Enea è di data assai recente: posso dire che esso ha avuto inizio appena pochi anni or sono. Affetto nato dalle circostanze epperò dall'esperienza, quando il furore della guerra mi ha cagionato improvvisamente lo sgomento che tutto quanto c'è sulla terra di civile e di nobile potesse andare distrutto sotto la furia. Allora, già per istinto, sono ritornato alle poche cose certe e sicure della vita, tra cui i classici, come fa il misero che nel momento del pericolo raduna attorno a sè gli affetti suoi più cari e, prima di difenderli, li abbraccia per attingerne vigore. Questo, che è tuttavia amore di figlio, mi ha permesso di intendermi con l'eroe troiano: intendermi e capirlo appunto come un figlio il padre saggio e severo la cui grande forza e sapienza, fin qui velate da un naturale riserbo se non addirittura travisate dalla incomprensione giovanile, si manifestano tutte e si spiegano quando alla porta di casa può da un momento all'altro battere la sciagura.

C'è nella nostra vita un attimo nel quale uno sguardo di nostro padre basta per tutta la saggezza. Misero chi non può coglierlo e farsene luce di sapienza.

Ragazzo, era per me il figlio di Venere un debole vestito da eroe, tale soltanto per le armi splendenti; un eroe che, in definitiva, non amava la patria quanto diceva. Una critica razionalistica e piena di vigilati sopraciò mi commentava passo passo il poema, talchè Enea m'appariva sbattuto dovunque dal destino, abulico se non di una volontà che trascende la sua e la tiranneggia a talento. Nella rovina di Pergamo combatte sfiduciato, e se riesce in qualche gesto è quasi sempre per fortuna divina. Quando tutto intorno a lui è fiamme macerie e cenere, egli ha appena un pensiero di morte, ma subito lo scaccia per rivolgersi alla famiglia: il vecchio padre, vecchio quanto il re Priamo che egli ha visto sgozzato dinanzi a sè dalla spada sanguinosa di Pirro; il figlio Iulo, tenero pegno dell'amore di Creusa; e la moglie, compagna della sua giovinezza. Salvarli è l'unico suo scopo, salvarli fuggendo, abbandonando la patria, gli amici, i compagni d'arme, i suoi soldati.

Il vecchio Anchise vuol morire nella mischia conservando nella morte la dignità regale che il destino gli ha dato, e si piega soltanto a un duplice prodigio; ma Enea è già convinto che il meglio stia nella fuga prima ancora che il nume parli, e alle dignitosissime parole del padre esorta con eloquenti inviti a seguirlo. Tutti, a uno a uno, i difensori della città sono morti sul campo, e nei dieci anni dell'assedio egli li ha visti combattere e morire: amici che lo hanno salutato frementi sul punto della battaglia, decisi a tornare curvi sotto il trofeo o distesi sopra lo scudo. Ognuno di questi saluti era stato un pegno di fede per chi combatte per la patria. Ognuno di questi addii era stato un patto: «Lasciami l'onore di vincere o di cadere prima di te». E lui, chiamato all'ultimo onore, al più disperato e fortunato onore, quello di riassumere in sè, morendo, tutti i saluti e tutti gli addii, fugge invece mentito e nascosto, di viuzza in viuzza stretto alle cose più preziose e mortali, come un vile che teme il lacerante insulto nella carne della spada nemica.

Se egli ha delle attenuanti: la visione in sogno di Ettore che gli toglie ogni dubbio sulla salvezza della patria, l'apparizione di Venere che lo convince a fuggire col suo volere divino, l'ombra di Creusa che gli dà la speranza di una nuova esistenza, e che vale sentirsi figlio di una patria che si è difesa per anni, armi alla mano, se poi nel momento fatale non si è pronti a morire per lei; morire sacrificando volontariamente tutte le speranze e tutte le promesse di una vita che non sia quella vissuta fino ad ora, giorno per giorno, accanto agli amici, alle case, ai libri, sotto il cielo e il sole della terra dove siamo nati! «Oh, patria, oh città degli dei, oh mura di Dardano invitte!» è una invocazione che ancora oggi inumidisce di lacrime i nostri tardissimi occhi di nipoti, ma che evidentemente lasciava asciutti quelli del nostro antichissimo zio.

Errore di giovane mente e, direi di più, di giovane cuore, un gratuitissimo errore; che questo intendere falso l'eroismo d'Enea, questo volerlo a tutti i costi accomunato con Ettore nella gloria, questo disappunto di non vederlo morire per la patria quando la patria ha bisogno di chi muoia per lei, è proprio dell'entusiasmo dei giovani — tali allora veramente eravamo — che mal sopportano raziocini o remore logiche o schemi prestabiliti, siano pure essi mitologici schemi. E' vero: solo a quarant'anni ci si avvede di quanto si è stati entusiasti e giovani a venti, e chi non ha da correggere errori, peggio per lui. Per altro, guai a quella nazione i cui ragazzi non disprezzino Enea fuggiasco e sopravvissuto alla sconfitta.

Ma il mitico eroe è un padre troppo grande e complesso, e direi quasi troppo difficile perchè se ne possa apprezzare la saggezza da fanciulli. Sembra che egli parli aperto soltanto ai figli suoi fatti uomini, da uomo. Allora t'appare veramente il campione della patria che prima di manifestarsi aspetta che il tempo e la vita abbiano placato ogni enfasi; l'eroe che nemmeno di fronte al fuoco e alla strage dubita d'essere stato sconfitto. E quando il nemico calpesta la sua terra e la rovina e la distrugge, allora egli questa sua terra raccoglie tutta nel proprio cuore per consegnarla illesa, affetti e memorie, ai suoi discendenti. Non è il giovane Ettore, il combattente audace e generoso e sfrenato che avrebbero dovuto uccidere i duri soldati d'Ulisse, ma l'uomo Enea, il vero nemico, il nemico della resistenza e della impassibilità.

Sacerdote del futuro, Enea raccoglie i suoi penati, abbraccia i suoi figli e continua la guerra da solo; non esule, poichè non accetta ospitalità anche la più amorosa; non disperato, poichè sa che il destino gli ha dato appuntamento sicuro; non fuggiasco poichè combatte e costruisce e studia e sacrifica e amministra e provvede e governa col rito paterno. Sempre umano, che talvolta, se vacilla la speranza, rimpiange di non essere morto laggiù coi suoi amici, ma ritrova in sè la forza di resistere, la fredda impassibilità dell'eroe; cinico e calcolatore come si conviene a chi ha bisogno di tutti e non ha fede che in sè; usurpatore malinconico ma fermo per obbedire al destino che egli sa infallibile; pio e caritatevole per non alienarsi mai il favore di Dio; uomo insomma e cittadino di una patria della cui immortalità egli non ha mai dubitato anche quando ogni ragione per credere sembrava perduta.

Eroe della resistenza a oltranza, che è quanto dire invincibile eroe. I suoi discendenti debbono averlo compreso se mai, anche col nemico in casa, dubiteranno un istante dei propri destini.

Roberto Bartolozzi

Granatieri germanici che balzano dai carri che li hanno portati in prima linea per gettarsi nella mischia a sud di Orel

Idee cosmogoniche

L'origine del sistema solare secondo la "teoria nebulare di Laplace" - Il sistema planetario è il frutto di una catastrofe celeste?

La concezione di Kant, sull'origine del sistema solare da una «nebulosa caotica» non poteva — per le ragioni che abbiamo rapidamente indicate nel precedente articolo — sostenere l'urto della critica. Ma ogni difficoltà sembrava superata da Laplace, con la sua celebre «teoria nebulare», emessa intorno al 1800, indipendentemente da quella di Kant.

Nella teoria di Laplace, una nebulosa gassosa primordiale, estendentesi al di là di tutte le orbite planetarie, è supposta in rotazione; è pure supposta una condensazione centrale iniziale — il futuro Sole, — in modo che la nebulosa sarebbe stata l'atmosfera estesissima di un Sole primitivo. Per effetto di un progressivo raffreddamento della materia, l'atmosfera solare si sarebbe condensata e, in seguito a questa progressiva condensazione, si sarebbe avuto un aumento della rotazione della nebulosa solare e il successivo distacco — da questa atmosfera rotante — di anelli, dai quali, per contrazione, avrebbero avuto origine i pianeti. Gli anelli si sarebbero formati tutti in uno stesso piano (similmente agli anelli di Saturno) e precisamente nel piano dell'equatore solare e perciò la fase precedente alla nascita di un pianeta avrebbe dato al Sole un aspetto analogo a quello di Saturno, con anelli complanari e rotanti nel senso comune a tutti i pianeti.

L'esperienza di Plateau

Una celebre esperienza, dovuta a Plateau, si cita e si ripete spesso quasi per dare un valore probatorio alla teoria di Laplace. Un globulo di olio, immerso in un liquido di eguale densità (che si ottiene facilmente mescolando acqua ed alcool), viene fatto rotare per mezzo di un asse sottile a cui è connesso un dischetto a cui il globulo aderisce. Si osserva il progressivo schiacciamento del globulo con l'aumento della rotazione — schiacciamento dovuto alla forza centrifuga —; quindi il suo infossamento nelle regioni attraversate dall'asse, ed infine il distacco della massa d'olio dal dischetto, la formazione di un anello e la sua suddivisione in goccie. L'esperienza è estremamente suggestiva ed appare come una dimostrazione inconfutabile dell'ipotesi di Laplace sulla formazione dei pianeti dagli anelli nebulari distaccatisi dall'atmosfera solare rotante.

Ma è facile osservare che, nell'esperienza di Plateau, il fenomeno è determinato dalla tensione superficiale, che mantiene dapprima compatto il globulo d'olio e poi determina la scissione dell'anello in goccie sferiche; mentre le forze che dovrebbero produrre il medesimo effetto nel caso dell'anello nebulare, agiscono in modo assai più complesso.

Obiezioni alla teoria di Laplace

Non ricordiamo qui le obiezioni alla teoria di Laplace, che sono state mosse, fra cui quella fondamentale emessa da Poincaré, circa l'esistenza di un limite inferiore della densità di un corpo rotante, affinchè possa verificarsi, per effetto della forza centrifuga, una espulsione di materia. La obiezione di Poincaré, che avrebbe condotto ad ammettere per la nebulosa di Laplace una massa superiore a quella totale, e ben nota, del sistema solare, è stata infatti dimostrata errata, nel calcolo, dal nostro Armellini.

Ci soffermeremo, invece, sulla possibilità che un anello nebulare possa dare origine, per condensazione, ad un pianeta. Le forze in azione non sono quelle che agiscono nell'esperienza di Plateau, che perde, a questo riguardo fondamentale, ogni valore. Una prima seria obiezione si riferisce al senso di rotazione: l'ipotetico pianeta originato dall'anello rotante dovrebbe avere un moto rotatorio retrogrado, perchè le molecole gassose più distanti dal centro hanno una velocità inferiore a quella delle molecole più interne all'anello, a meno di ammettere — con poca evidenza — che un anello gassoso rarefatto possa dar luogo ad attriti molecolari tali da determinare una specie di moto rotatorio presso che rigido. Una obiezione ancor più seria si riferisce al fatto che un anello gassoso può dividersi o frazionarsi in molte parti, ma non condensarsi in una massa unica; anzi, data la bassa densità della materia, non v'è neanche la speranza che l'azione gravitazionale abbia potuto mantenere compatti i prodotti del frazionamento, perchè la pressione gassosa avrebbe dovuto condurre alla dispersione, nello spazio, delle molecole formanti l'anello, a meno che le velocità di queste molecole siano supposte debolissime.

La teoria di Laplace, quindi, non appare applicabile al sistema solare in quanto, principalmente, si dovrebbe ammettere la condensazione per gravitazione, di complessi molecolari aventi masse modeste. E', invece, plausibile la sua applicazione per spiegare le configurazioni dei sistemi stellari — che appaiono al nostro sguardo sotto forma di nebulose, simili fra loro e forse al nostro sistema della Via Lattea — in cui, per le gigantesche masse in giuoco, condensazioni per mutua gravitazione sono perfettamente ammissibili. E, sotto questo punto di vista, la teoria di Laplace, che porta l'impronta della genialità, non ha perduto, almeno nelle sue linee generali, il suo valore.

Aggiungeremo, infine, che l'esistenza di satelliti che girano intorno ai pianeti principali in senso retrogrado, non troverebbe, nella spiegazione di Laplace, una giustificazione plausibile.

La concezione di Faye

Ma, fra i molti studi e le molte ricerche di astronomi e fisici, aventi lo scopo di approfondire, dal punto di vista matematico, le circostanze in cui le idee cosmogoniche di Laplace avrebbero potuto più o meno bene adattarsi ai fatti conosciuti, con adeguate modifiche, merita di essere ricordata l'ingegnosa concezione di Faye, di alcuni decenni fa. Se si ammette che i pianeti più lontani dalla regione centrale della nebulosa rotante (Urano, Nettuno e Plutone) si siano formati con la condensazione di materia rimasta fuori della nebulosa in seguito alla sua progressiva contrazione, mentre i più vicini (Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove e Saturno), prima ancora che potesse formarsi il Sole — cioè la massima condensazione centrale — siano stati generati da condensazioni anulari interne alla nebulosa e non già periferiche, come vorrebbe la teoria di Laplace, si potrebbe spiegare l'esistenza di satelliti in moto retrogrado per Urano e Nettuno e quella di satelliti in moto diretto per tutti gli altri pianeti. Purtroppo, però, dopo la teoria di Faye, è stato scoperto che anche Giove e Saturno hanno satelliti in moto retrogrado!

Si vede, in sostanza, che una teoria unitaria non può dar conto, insieme, di quanto v'è di regolare nei moti planetari e di quanto v'è, invece, di eccezione. E' discussa la questione se i satelliti più esterni di Giove, e, precisamente l'8.o, il 9.o e l'11.o, che si muovono in senso retrogrado, non abbiano avuto origine dal pianeta principale, ma siano invece stati *catturati* dall'azione combinata del Sole e di Giove e costretti a divenire satelliti di Giove. Ma, intanto, appare logico e naturale di concepire che il sistema solare abbia avuto origine *non più attraverso l'evoluzione graduale* di una nebulosa preesistente, con caratteristiche, peraltro, non del tutto convincenti, *ma da una catastrofe*, dipendente dall'intervento di forze esterne.

L'ipotesi dell'incontro dinamico

Non si può escludere — sebbene si tratti di un fenomeno eccezionalmente raro — che il Sole, sotto nessun aspetto differente dalle altre stelle, abbia avuto nel corso della sua vita una collisione con un'altra stella. *Collisione in senso stretto* della parola, o *collisione in senso dinamico*, cioè passaggio ravvicinato di una stella nei pressi del Sole: fenomeno, quest'ultimo, assai più probabile. L'ipotesi dell'incontro dinamico, che esporremo più minutamente in altro articolo, spiega la formazione dei pianeti con l'emissione, da parte del Sole, di grandi quantità di materia. Il processo di formazione può essere avvenuto con l'associazione di piccoli nuclei materiali (*ipotesi planetesimale*) oppure i pianeti si sarebbero formati subito con la loro massa attuale (*ipotesi della marea*). L'ipotesi dell'incontro, che include anche la formazione dei satelliti, in quanto ciascuno dei grandi pianeti può considerarsi come un sistema solare in miniatura, è certamente la più attendibile, nonostante molte difficoltà che pure si presentano anche dal punto di vista puramente qualitativo.

Gino Cecchini

(Continuazione dell'articolo pubblicato nel n. 149 del 23-6-1943)

Il dramma d'un ingegnere che ha perduto la memoria

Stoccolma, 25 luglio.

(M. V.) - Un uomo sulla cinquantina che indossava abito di taglio elegante, ma ridotto in condizioni pietose, si è presentato ieri mattina negli uffici di un giornale di Copenaghen e, chiesto di parlare al direttore, gli ha narrato una storia strana e confusa dalla quale è risultato che egli non ricordava più il proprio nome, che non sapeva dove era nato ed in quale paese aveva fino allora vissuto e che ignorava persino perchè si trovasse a Copenaghen. Lo sconosciuto ha soggiunto che aveva pensato di rivolgersi a lui perchè lo aiutasse a ritrovare se stesso.

Nella sua mente sconvolta c'era il ricordo vago e confuso di una famiglia, di due signorine che lo chiamavano babbo, di un appartamento comodo ed elegante, di un'esistenza, insomma, molto diversa da quella che stava conducendo da un periodo di tempo che non riusciva a determinare. Infatti attualmente egli faceva il boscaiolo ed alloggiava insieme a due compagni di lavoro in una baracca alla periferia della città.

Per un caso fortuito lo sconosciuto uscendo dalla stanza del direttore si è imbattuto in uno dei redattori del giornale, il quale ha creduto di ravvisare in lui un noto ingegnere della città del quale da circa due mesi non si avevano notizie. La famiglia ritenendo che egli si fosse recato a Stoccolma per affari professionali, come aveva dichiarato uscendo di casa, non si era rivolta alla polizia perchè ne facesse ricerche, ma viveva in grandissima ansia non sapendo a che cosa attribuire un così lungo silenzio.

Il giornalista non si era ingannato. Lo sconosciuto era proprio l'ingegnere misteriosamente scomparso, il quale è ritornato ora in seno alla sua famiglia. Egli, però, non è ancora completamente persuaso della sua identità e mentre ha riconosciuto le sue due figlie continua a chiamare sua moglie col nome della cameriera.

La consacrazione in S. Marco del Vescovo di Vicenza

Venezia, 25 luglio.

Ieri mattina nella basilica di San Marco il cardinale patriarca Piazza ha consacrato il vescovo eletto di Vicenza mons. dott. Carlo Zinato, già cancelliere patriarcale di Venezia. Al rito, altamente suggestivo, ha partecipato una folla imponente di fedeli, tra i quali erano alcune migliaia di vicentini giunti espressamente con treno speciale dalla città dei Berici con tutte le più alte personalità civiche di Venezia e Vicenza.

La cerimonia della consacrazione è durata circa quattro ore ed è terminata con la imposizione della croce pettorale che era quella donata da Pio X al compianto cardinale La Fontaine e da questi lasciata per legato testamentario al neo-vescovo, dono che evidentemente richiama in sè un auspicio di ascesa. Il vescovo Zinato prenderà possesso della diocesi di Vicenza il giorno 8 settembre prossimo venturo, solennità della Madonna del Monte Berico.

L'inaugurazione a Bologna d'una nuova Casa della Madre e del Bambino

Bologna, 25 luglio.

Con austera cerimonia è stata inaugurata la nuova casa della madre e del bambino, che si intitola alla Principessa Maria Gabriella di Piemonte. Al rito inaugurale hanno presenziato tutte le maggiori autorità cittadine, tra cui il Cardinale Arcivescovo di Bologna e il Prefetto.

Dopo la benedizione impartita al complesso della nuova casa dall'Eminenza Nasalli Rocca, le autorità hanno proceduto alla visita dei vari reparti.

PER L'ALIMENTAZIONE NAZIONALE

Virtù della soia

Una cultura alimentare e industriale da valorizzare

Avverrà per la soia, giova sperarlo, quello che è accaduto per altre coltivazioni importanti e che hanno impiegato decenni ad entrare nelle grazie degli agricoltori, come fu della patata, della barbabietola da zucchero, e, più di recente, del sorgo zuccherino e del cotone. Viene, cioè, il momento in cui la nuova coltura si impone per la sua grande importanza ai fini alimentari e industriali e per la sua palese convenienza economica.

La soia, nutrimento e vita del popolo più antico e numeroso del mondo, non fu conosciuta in Occidente che nel 1873 quando cinesi e giapponesi presentarono all'esposizione universale di Vienna questo loro prodotto di uso così comune. In Italia è merito del Piemonte di aver richiamato su di esso l'attenzione, nel 1882, poi nei primi del secolo, per opera della R. Accademia di agricoltura di Torino, prima, dell'Orto botanico e del suo insigne direttore l'illustre Oreste Mattirolo, poi dalle Scuole Salesiane, dall'Istituto agricolo Bonafous di Lucento si hanno prove di coltivazione dal 1912 al 1922, e nel 1924 sempre a Torino si preparano i primi prodotti industriali (latte, farina, pane, olio, ecc.) dalla soia e perfino applicazioni terapeutiche. Da allora si moltiplicarono le prove di coltivazione si può dire in tutte le regioni d'Italia. Nel Meridionale per merito dell'illustre prof. Pantanelli della stazione agraria di Bari le prove accurate hanno venti anni di vita e hanno permesso conclusioni precise. Nel settentrione il prof. Ernesto Parisi della Facoltà agraria di Milano ha dato un contributo dei più sapienti e salienti per l'affermazione delle buone varietà di soia. Pare giunto il tempo per impostare seriamente il problema della coltivazione di questa preziosa leguminosa nel nostro paese: le contingenze belliche lo sollecitano. Uno studio veramente profondo e completo del dott. Antonio Donà dalle Rose fatto pel Consiglio delle ricerche mette proprio «a punto» come suol dirsi la questione.

Prima dell'attuale guerra si aveva una importazione media di mezzo milione di quintali di semi di soia, e nel 1929 si toccarono gli 883 mila quintali.

La soia si coltiva tanto per averne granella, quanto per foraggio, e infine come ortaggio tipo legume da consumare fresco o in scatola. Quanto alla granella o ai semi essi possono essere utilizzati: per confezione di dolciumi, di surrogati caffè, di vivande come i fagioli e i ceci, di salse, o come alimento del bestiame; sotto forma di farine (ricchissime di proteine, più del triplo del frumento, e di grassi e idrati di carbonio) per fare biscotti, paste alimentari, integratori del pane, alimenti speciali per bambini, e diabetici, ecc.; per l'estrazione dell'olio (hanno il 20 per cento di grassi) che può servire come olio comune o medicinale o per illuminazione, lubrificazione, vernici, saponi ecc. e come olio vulcanizzato per surrogati della gomma e per fare materie plastiche; i panelli che rimangono dall'estrazione di olio sono ottimi e ricchi come mangime pel bestiame. Infine per l'estrazione del latte vegetale da cui anche può aversi formaggio di vari tipi, caseina, materie collanti ecc., e per la estrazione di lecitina di soia che ha impieghi nell'industria tintoria, dolciaria, del cioccolato, di prodotti medicinali, ecc.

Basta questo elenco per far capire tutta l'importanza della soia la quale occupa nei paesi originari come in Cina il posto e la funzione della carne, e in Europa rientra fra gli alimenti capaci di sostituire il pane. In Romania la si usa in larga misura per far pane, e in Bulgaria si va abbandonando la tradizionale coltivazione delle rose per sostituirla con quella della soia.

Questo per la coltura a scopo di averne i semi. Ma la soia intera è eccellente foraggio da consumarsi fresco o affienato o insilato: può anche essere fertilizzante pianta da sovesciare come concime. Come ortaggio, offre baccelli freschi e semi verdi, atti a consumo come i migliori legumi. E infine gli steli delle piante possono esser fonte di cellulosa che agli Stati Uniti si utilizza per raion.

La coltivazione della soia può esser fatta come le piante sarchiate in primavera, oppure come secondo raccolto dopo il frumento precoce. Come coltura primaverile si semina a fine aprile e può essere consociata al granturco come si fa pei fagioli, nonchè negli interfilari di vigneti e frutteti. Può dare da 18 a 22 quintali per ettaro, più le paglie utilizzabili.

Come seconda coltura l'avvenire si presenta ancor più promettente, perchè la soia è una tra le leguminose più resistenti alla siccità. Occorre puntare su varietà a ciclo il più breve di vegetazione, intorno ai 90 giorni: sono varietà a taglia piccola, ben provviste di baccelli raggruppati alla sommità del fusto. Il prodotto sta sul 12-15 quintali l'ettaro. La resistenza alla siccità è una gran dote, tanto che questa pianta può preconizzarsi come la leguminosa più adatta pel Mezzogiorno. Quando il fagiolo per la siccità ingiallisce e minaccia di seccare, la soia seguita a vegetare e resiste fino a maturazione del prodotto.

Molto opportunamente il dott. Donà Dalle Rose invoca che si istituisca sotto l'egida del Consiglio delle ricerche un centro di studi per la coltivazione e la valorizzazione industriale della soia. Esso, nel riguardo agronomico, dovrebbe polarizzarsi soprattutto nel trovare razze le più precoci di soia, nella loro resistenza alla siccità, e nell'associatura. Quest'ultima parola significa la predisposizione a far emettere ai semi di soia quei tubercoli prodotti dai bacilli affini ai radicicole e che fissano l'azoto captandolo dall'aria. La soia può vegetare bene anche senza questi tubercoli, ma tuttavia maggior raccolto è con essi assicurato. L'associatura può farsi o spargendo a spaglio terra ove sia stata coltivata soia o trattando i semi per immersione in poltiglia di terra di soia o per umettazione con coltura pura di batteri. Il prof. Castelli della Facoltà agraria di Perugia prepara di queste colture artificiali del batterio radicicolo.

L'opera genetica per ottenere varietà precoci e resistenti alla siccità è già iniziata da tempo agli Stati Uniti e in Germania. I tedeschi hanno superato gli americani con le varietà ottenute negli istituti di Giessen, di Bonn, Breslavia e Berlino che sono più precoci e più produttive. Il prof. Ernesto Parisi della Facoltà agraria di Milano, tanto benemerito per la sua opera di valorizzazione della soia, con semi tedeschi ebbe bei prodotti da piante che, seminate dopo grano, maturarono i frutti entro la prima decade di settembre.

E' tempo di imprimere alla coltivazione della soia nel nostro paese un più celere ritmo e di darle l'importanza grande che ha. Agli Stati Uniti si coltivano a soia 2 milioni di ettari; in Romania, anche per intese con case industriali germaniche, tale coltura si è enormemente estesa. In Italia, secondo il Donà Dalle Rose, partendo da un primo piano colturale di 25-30 mila ettari si potrebbe arrivare in meno di un decennio ai 200 mila ettari come coltura primaverile; come coltura di secondo raccolto, ottenute le razze desiderate, si dovrebbe presto arrivare ai 50 mila ettari!

Il problema della soia incide assai su quello dell'alimentazione del nostro Paese, visto il reale bisogno di più ricchi alimenti. L'insigne fisiologo prof. Ducceschi ha messo in luce l'importanza della soia nell'alimentazione umana, dimostrando che i suoi semi contengono quasi il doppio di albumine delle carni e il triplo di quelle del frumento; tanto grasso quanto la carne di bue e cinque volte più del latte. «Non vi è — egli dice — prodotto vegetale così ricco di principi nutritivi più apprezzati quanto il seme di soia».

Arturo Marescalchi

LIBRERIA

«PERFIDA INGHILTERRA», — compilatore Federigo Ruffini — a cura del Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti lombardi. Alfieri e Lacroix; L. [illegible].

«Non si fa la guerra senza odiare il nemico». Con il postulato [illegible] si apre questa elegante e dignitosissima pubblicazione che riassume le ragioni ideali, antiche e recenti, della lotta [illegible] dei popoli [illegible] d'Europa contro la piaga plutocratica anglo-sassone.

I camerati del Sindacato lombardo hanno opportunamente rinunziato alla facile strada della retorica, per affidare alla penna e ai carboncini di valorosi colleghi dell'Asse l'autentica, sinistra dimostrazione di quel che è la civiltà britannica, [illegible] e di falso puritanesimo.

L'Ecc. Gaetano Polverelli, [illegible], senza falsi pietismi, la brutalità delle aggressioni aeree nemiche contro i bambini, le donne, gli ospedali, [illegible] l'odio contro l'avversario e riafferma che una grande nazione come l'Italia non piegherà la fronte dinanzi al terrorismo; [illegible] della tradizionale politica del «balance of power», usata dall'Impero britannico per accrescere la propria potenza a spese degli altri popoli, talchè, per se la lotta sarà ancora dura, il prezzo non ne risulterà troppo alto.

Poi, [illegible] origine della potenza britannica: la criminalità dell'«Intelligence Service» e [illegible] dell'Esercito della salvezza, [illegible] dell'insegnamento scolastico e [illegible].

E, ancora, impressionanti documentazioni fotografiche dei vili attacchi aerei alle popolazioni civili, del massacro di Katyn, della distruzione di insigni opere d'arte.

Largo spazio è fatto alla [illegible] storica dell'espansione britannica. Attraverso scritti [illegible] della politica, della cultura, del giornalismo [illegible] viene [illegible] luogo comune di un'Inghilterra tradizionalmente amica dell'Italia; [illegible] la Danimarca e l'Olanda, contro gli Indiani [illegible] alla fondamentale della politica inglese.

L'opera, dunque, non soltanto [illegible] per pochi italiani, [illegible] ancora sufficientemente [illegible] della necessità di ridurre [illegible] anglo-sassone, ma, per [illegible] compendiosità, [illegible] di figurare fra la letteratura [illegible] dell'Inghilterra.

Legname finlandese per le industrie germaniche.

CASEGGIATO N. 84

Il melodico Arturo

Era il D'Azeglio, mi pare, ad avanzare l'ipotesi che il canto fosse il primitivo linguaggio degli uomini: se così fosse, si dovrebbe supporre che Arturo, il figlio del Brambilla, sia rimasto beatamente ai primordi dell'umanità, perchè per lui la musica è davvero un mezzo per comunicare. Ma comunicare con chi, Arturo? Non gli facciamo questa domanda, perchè dimostreremmo di essere troppo diversi da lui; rispondiamo da noi: comunicare col creato, se è vero che il creato ha un ordine musicale e che le sfere celesti producono dolcissimi suoni; oppure comunicare, allacciandosi ad essa, con le voci di tutti gli altri uomini viventi o vissuti, se è vero che niente si distrugge e che perciò anche le voci degli uomini subiscono una distruzione soltanto apparente, permanendo invece infinitamente nell'aria che ci circonda. Arturo è un giovinotto che un rachitismo di nascita ha lasciato minuscolo come un ragazzino e gobbo come un barabolotto schiacciato dall'alto. Ma usare per lui delle espressioni di commiserazione sarebbe del tutto fuori di posto: sarebbe, evidentemente, una commiserazione fatta di paura, quasi che da un momento all'altro ci dovesse colpire una simile sventura. Arturo non pensa mai, forse non ha mai pensato, alla sua sventura, quindi non è sventurato. E' una creatura gioconda per costituzione, permessa da una provvidenziale capacità di godere con poco; e questo poco è, oltre il lavoro minuzioso del traforo da cui nascono portasigarette e reggispazzole che sembrano merletti, è il lasciare uscire la voce a tutto fiato dai polmoni guidata da un motivo melodico. Di giorno egli è occupato, come impiegato, in una ditta di stoviglie, una ditta alla buona dove gli vien consentito di fischiettare a suo piacimento durante il lavoro. Ma fischiettare, si capisce, non è che un modesto rimedio momentaneo per uno che coltiva una tanto fervida passione musicale — qualcosa che potrebbe assomigliarsi al succhietto di gomma che acquieta il bambino. Ha bisogno di una soddisfazione più libera e piena, lui; e questa se la procura alla sera. Dalle ore diciotto in poi, per una durata che si accresce in rapporto alla solarità della stagione, il cortile del caseggiato suole diventare la cassa armonica della musica di Arturo: musica vocale oppure strumentale oppure d'entrambe le forme combinate. Canzonette, romanze d'opera, inni, persino passi di sinfonia, escono dall'ugola, niente limpida ma intonata, del gobbetto, armate di tutte le modulazioni e gli abbellimenti che distinguono il cantore cosiddetto di sentimento: culminano negli acuti, che sono una vera festa, che si prolungano e fanno affacciare, con vari stati d'animo, gli altri inquilini.

Non si tratta di esibizionismo, si badi — per quanto questo gli verrebbe volentieri perdonato, come gli vien perdonato tanto frastuono — si tratta di un gusto naturale, forse uno sfogo, forse, chi sa, un inconsapevole allerta alla sua giocondità perchè non si addormenti e continui a salvaguardare l'esistenza. Perchè non dovremmo credere che ogni creatura ha in sè i soccorsi per aiutarsi a vivere secondo le sue individuali condizioni? Ma il vertice della passione musicale di Arturo è la chitarra: si è comprato un bell'istrumento tutto lucido e sensibile, si è comprato «Il manuale teorico-pratico per il chitarrista perfetto», ed ogni sera studia, prova, si esercita con mille arpeggi, sui quali appoggia sommessamente la voce come un ammonimento. Poi, a modo di svago, canta accompagnandosi. Non si può dire che sia cosa già ben organizzata, in quanto voce e chitarra procedono separatamente, senz'alcuna concordia, e la chitarra, soprattutto stridente, insiste ostinata su due accordi casualmente adoperati, ritenuti adatti per ogni tonalità e per ogni motivo.

Il vertice, invece, non della passione, ma del frastuono, viene toccato allorquando i ragazzini del caseggiato, spesso rafforzati da altri del quartiere, si riuniscono sotto la finestra di Arturo, e, a poco a poco pigliando coraggio, entrano a cantare anche loro. Allora Arturo si affaccia; nasce il coro, con partecipazione del musicofilo (in terra), dei ragazzini e della chitarra. Urlano tutti, spalancando le bocche, torcendo e tirando i colli, e diventando paonazzi. «Va pensiero sull'ali dorate»: Arturo ricomincia senza interruzione ogni volta che il coro sta per finire. Per fortuna gl'inquilini, di un caseggiato popolare sono molto pazienti e condiscendenti.

Edilio Rusconi

Il succo del pellegrino

Altre informazioni agli zoofili

Resta ormai sottinteso, amici della «Zoofila» torinese, che il diritto di riprodurre come e dove mi pare i miei ragguagli di vita animale vi appartiene senz'altro: e perchè me ne chiedete con tanta cortesia; e perchè queste mie relazioni, per strambe o favolose che possano sembrare a chi d'animali non s'intende, sono tutte esattamente documentate. Se riprendo la parola, oggi, è per riparlarvi di gatti: quei gatti così maltrattati, ormai, o per mancanza di umanità o per deficienza di lepri, che persino a Venezia, città dove una volta essi erano inviolabili, s'è dovuto trarne in arresto tutta una banda di razziatori! Eppure i buoni mici non ci furono mai tanto affezionati, malgrado i calunniatori che sempre ne misero in dubbio la fedeltà, e malgrado gli appetitosi che adesso ne mettono in forse anche la pelle. Vi ho narrato di quel gattino paralitico raccolto dalla buona signora di Pallanza; però non vi ho raccontato il seguito, il quale è ancora più strabiliante, e sarebbe incredibile se non ne facesse fede la signora stessa, moglie del più accreditato penalista del Verbano: «... *Pensate che la "Miuccia" (un'altra gatta di casa Bolongaro) ha messo alla luce tre piccoli, rifugiandoli entro una custodia di cappelli, e che in assenza della madre il gatto paralitico s'introduce nella cappelliera, mettendosi a fare il "balio" dei micini!*» E non è tutto qui. Udite, udite. «...*Quanto alla "Miuccia" lascia fare volentieri; anzi rientrando nel nido, e considerando ormai il "balio" come figlio suo, permette a questi di poppare insieme agli altri tre*».

Non sciuperò parole, o amici, a commentare un fatto che, dalla mia «letteratura» vedrebbe quasi attenuata la sua autenticità. Vi dirò solo che il fatto non mi stupisce. E' da una dozzina d'anni che vo raccogliendo, fra letture ed esperienze dirette, quella poca cultura biologica che m'industrio, ogni tanto, di convertire in immagini, e vi assicuro, in piena coscienza, che fra le tante rivelazioni della vita animale, quelle riguardanti il gatto non cessano di riempirmi di meraviglia: un'irritata, addolorata meraviglia, quando penso all'infinita stupidità dei pregiudizi che hanno colpito e seguitano a colpire — cento volte più crudeli che i coltelli dei razziatori veneziani! — questo nobilissimo felino, decoro e vanto d'ogni focolare che sia degno d'ospitarlo; un po' causa dell'insegnamento naturalistico, purtroppo in Italia sempre deficiente, un po' per colpa di quelle maledettissime favole, le cui ammuffite moralità hanno diffuso da secoli, sul conto delle bestie, le più matte frottole e i giudizi più indecenti: delle favole, pensate, che hanno persino glorificato il leone, per disonorare il gatto, l'asino e la cicala! Ora d'essere stato, il gatto, sacro fra gli Egizi e altri popoli insigni, io ho mille prove, oltre che dalla dottrina e dalla storia, dalla cronaca spicciola. E come sempre, recandovi questa a conoscenza, vi porterò nomi e date, scrupolosissimamente, per le verifiche eventuali. La storia del gatto paralitico, babbo putativo e insieme fratel di latte dei tre mici pallanzesi, non è che una scheggia del mio edificio di conoscenze personali. Che direste dunque di «Gigetto», il gatto conosciuto dieci anni fa da tutti gli avventori della trattoria milanese di via Bagutta, che «si metteva a tavola con loro appoggiando alla tovaglia, educatamente, le due zampine», e che, sempre per educazione, «fingeva» d'inghiottire le pallottoline di pane che gli porgevano, sputandole via «quando nessuno gli badava»? Che direste del gatto d'Angora di Cantù (Brianza) che quando babbo e mamma si mettono alla finestra, la sera, con la figliola in mezzo ad aspettare le stelle, prende posto con loro «sopra una striscioltina di tela posta traverso il davanzale»: triplice miracolo d'equilibrio, d'estetica e di solidarietà famigliare, godendosi con loro, in un bilico rischioso ma felice, le grazie del sereno? E che direste della gatta dell'Enic (via Po 32, Roma) che se ne viene mollemente, signorilmente, puntualmente nella sala di proiezione, ad ogni film che vi venga visionato in prova, «prendendo posto su un tavolo di mogano in faccia allo schermo», seguendo cogli occhi magnetici ogni fase della proiezione, e «dando segni del suo contento o scontento per ciò che vede, con stiramenti affabili del dorso o strappi collerici di coda»? Vi offro nomi e dati, amici della zoofila, e non ciarle. Ed ora vi dovrei parlare anche del gattino messinese che seguì nella grotta, benchè malato e tremante, i padroni privati di domicilio dalla furia nemica. Ma a che pro? Che i gatti amino noi e non il caldo delle nostre case, contrariamente a ciò che ne dice una millenaria calunnia, per me non aveva bisogno d'essere provato. La prova, se mai, vale per gli increduli. E così sia.

Ramperti

In un treno ospedale germanico sul fronte orientale: si preparano i viveri per gli ammalati

L'UFFICIALE DI STATO CIVILE
— Allora, di voi due chi è la fidanzata deve firmare qui.

IMPORTUNI
— Signore, se non la smettete di seguirmi... ve ne sarò molto grata.

RITARDI POSTALI
— Però è interessante vedere come scrivevano gli antichi.

(Disegni di ATTALO)

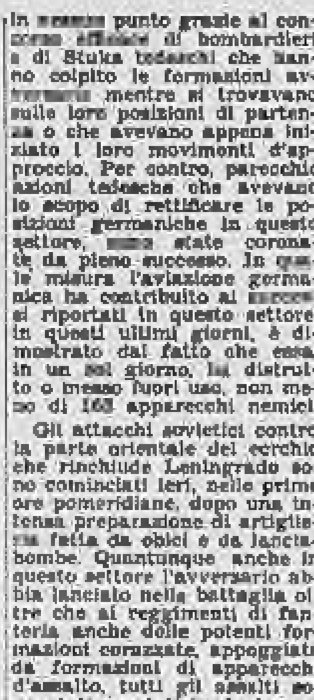
LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 26 Luglio 1943 - Num. 177

La lotta sul fronte orientale

I caratteri della lotta nel settore di Orel e Bielgorod

Nessun successo dell'offensiva sovietica



Berlino, 26 luglio.

Dal fronte orientale viene segnalato che, ad eccezione del settore di Orel, i combattimenti sono stati, nella giornata di ieri, meno vivaci, anche in quelle zone dove, alcuni giorni addietro erano in corso dei duri combattimenti.

Malgrado ciò i bolscevichi hanno perduto, ieri, 177 carri armati nonchè altro abbondante materiale bellico. Non meno di 47 di questi carri armati sono stati distrutti da apparecchi da bombardamento in picchiata e dai cacciatori anti-carro dell'aviazione tedesca, ciò che prova ancora una volta quanto la condotta delle operazioni, da parte germanica, logori le forze sovietiche.

Sulla testa di ponte del Kuban, i bolscevichi, dopo una serie di insuccessi loro inflitti durante due giorni consecutivi nella parte orientale della testa di ponte, hanno spostato la maggior parte della loro attività sull'ala meridionale, nella regione di Novorossisk.

Dopo una lunga preparazione di artiglieria, e con l'appoggio di numerosi apparecchi d'assalto, formazioni di fucilieri e mezzi corazzati sovietici hanno attaccato le posizioni tenute dalle truppe alpine romene. Dopo duri combattimenti ed alterne vicende, durate tutta la giornata, le truppe romene hanno potuto mantenersi ovunque su tutta la linea; una sola breccia aperta dai bolscevichi è stata colmata dalle riserve tattiche germaniche.

Sul fronte del Mius, parecchi attacchi sovietici si sono infranti contro il fuoco delle armi difensive dei tedeschi. Per contro, formazioni corazzate di granatieri tedeschi, nel corso di un improvviso attacco, hanno potuto rioccupare delle importanti posizioni di montagna che erano state perdute nella giornata precedente, mantenendone il possesso malgrado i violenti contrattacchi sovietici.

Nel settore di Bjelgorod, il comando sovietico ha attaccato le posizioni tedesche con importanti formazioni di fanteria e di mezzi corazzati. Dopo una dura lotta, che si è prolungata durante tutta la giornata, i granatieri tedeschi hanno potuto mantenere il possesso di tutte le loro posizioni. Un gruppo blindato sovietico, che era penetrato nelle linee tedesche è stato ridotto in frantumi e completamente distrutto nelle posizioni stesse dell'artiglieria germanica dai serventi dei cannoni anti-carro che hanno operato con grande sangue freddo.

In tutto il settore di Orel, è stato segnalato ieri, dalle prime ore della mattinata sino a notte avanzata, una viva attività combattiva. I bolscevichi hanno gettato nella battaglia delle importanti formazioni corazzate allo scopo di aprirsi una breccia, a qualunque costo, nelle posizioni tedesche in questo importante centro di attività. Eccezion fatta di una piccola breccia aperta a nord di Orel, prontamente saldata, il nemico non ha potuto guadagnar terreno in nessun punto grazie al concorso efficace di bombardieri e di Stuka tedeschi che hanno colpito le formazioni avversarie mentre si trovavano sulle loro posizioni di partenza o che avevano appena iniziato i loro movimenti d'approccio. Per contro, parecchie azioni tedesche che avevano lo scopo di rettificare le posizioni germaniche in questo settore, sono state coronate da pieno successo. In quale misura l'aviazione germanica ha contribuito ai successi riportati in questo settore, in questi ultimi giorni, è dimostrato dal fatto che essa, in un sol giorno, ha distrutto o messo fuori uso, non meno di 163 apparecchi nemici.

Gli attacchi sovietici contro la parte orientale del cerchio che rinchiude Leningrado sono cominciati ieri, nelle prime ore pomeridiane, dopo una intensa preparazione di artiglieria fatta da obici e da lanciabombe. Quantunque anche in questo settore l'avversario abbia lanciato nella battaglia oltre che ai reggimenti di fanteria anche delle potenti formazioni corazzate, appoggiate da formazioni di apparecchi d'assalto, tutti gli assalti sono stati respinti in duri combattimenti, nel corso dei quali i bolscevichi hanno subito delle perdite ingenti. L'insieme delle linee germaniche è saldamente in possesso dei granatieri tedeschi.

Attacco terroristico sulla città di Amburgo

Berlino, 26 luglio.

Si apprende da fonte militare che formazioni aeree nemiche hanno attaccato da grande altezza nel pomeriggio di ieri alcune località della Norvegia. La popolazione norvegese ha subito elevate perdite e molti fabbricati sono stati danneggiati. Finora viene segnalata la distruzione di quattro velivoli nemici.

Dalla stessa fonte si apprende inoltre che la notte scorsa Amburgo è stata mèta di un violento attacco terroristico nemico. Bombe incendiarie e dirompenti sono state sganciate da una grossa formazione di apparecchi nemici, specialmente sui quartieri di abitazione nel centro della città e sui rioni di Altona e di Barmbeck. Sono stati provocati alcuni incendi. Si segnalano inoltre lanci di bombe su villaggi dei dintorni di Amburgo.

In voli di molestia contro la Germania occidentale sono state lanciate bombe soltanto qua e là. Complessivamente viene segnalata la distruzione di 12 apparecchi nemici.

Un apparecchio germanico sulla pista in cemento di un aerodromo russo semidistrutto.

Le Aleutine: il trampolino tanto conteso

L'importanza strategica dell'arcipelago situato nelle regioni artiche

Stoccolma, 26 luglio.

(M. V.) - Perchè quel gruppo di più di 100 isole e isolotti dette Aleutine, sorgenti nel Pacifico settentrionale fra la penisola di Kamciatka e quella di Alaska, abitate da appena 13.000 abitanti, presenta tanto interesse strategico così pel Giappone come per gli Stati Uniti?

Un semplice esame della carta permette rispondere che il duello aereo-navale che da oltre un anno, con alterne vicende, si combatte fra i due avversari, è stato determinato da ragioni puramente geografiche.

Ciò che prolunga e contraria lo sviluppo della guerra del Pacifico sono infatti le difficoltà che ciascuno dei due combattenti incontra nel portare al suo avversario dei colpi mortali. Gli Stati Uniti ed il Giappone non possono colpirsi che per mezzo dell'aviazione. Ma le distanze che separano i due continenti per la via più diretta sono considerevoli: vi sono ben 8000 chilometri da San Francisco a Yokohama, e lungo questa lunghissima rotta si trova una sola tappa: Pearl Harbour, che dista dalla capitale del Giappone circa 6000 chilometri. Quanto alla via del mare dei Coralli l'America non può più pensare ad utilizzarla da quando Guam, Wake e le Filippine sono cadute nelle mani dei Giapponesi.

Esiste però un altro cammino suscettibile di raccorciare singolarmente le tappe della rotta per raggiungere l'impero del Giappone, partendo dalla costa americana del Nord. E cioè, quello della rotta artica congiungente San Francisco con Dutch Harbour (nelle isole Aleutine) a 3700 chilometri di distanza, permettendo all'aeroplano di mantenersi a meno di 20 chilometri dalle coste.

Da Dutch Harbour gli aeroplani non sono più che a 1700 chilometri da Petropavlosk (sulla costa sud-ovest della penisola Kamciatka). E da Petropavlosk a Yokohama la distanza è solo di 2000 chilometri invece dei 6000 che occorrerebbe superare partendo da Pearl Harbour.

Indubbiamente, questa rotta risparmia lunghi percorsi sopra l'Oceano ma occorre contare anche col rovescio della medaglia: la meteorologia ed il clima delle Aleutine, aride impervie, dalle coste tagliate a picco. Le condizioni atmosferiche generalmente cattive, sono spesso complicate dalla bruma e da forte correnti aeree. Il freddo in sè non costituirebbe un avversario temibile per la navigazione, perchè a Dutch Harbour la temperatura media nei mesi più freddi, dicembre-febbraio, non scende mai al disotto di zero, ma i bruschi sbalzi di temperatura sono una grave difficoltà per la condotta di operazioni navali.

In quei paraggi la nebbia rappresenta un pericolo ben più terribile del freddo, in quanto che i periodi di brume più intense sopravvengono in primavera, in estate ed all'inizio dell'autunno. Altro ostacolo è quello dell'umidità: a Dutch Harbour vi sono in media 250 giorni di pioggia o di neve all'anno. Le isole Aleutine comprendono quattro gruppi di isole. Generalmente coperte di erbe, non vi nasce nessun albero, e la fauna si riduce ad una specie di volpi dalla ricca pelliccia, e ad innumerevoli uccelli marini.

La calma apparente che ha regnato nei mesi invernali, non toglie nulla all'interesse che presenta questa regione nevralgica che sembra destinata nei mesi dell'estate a ritornare al primo piano dell'attualità.

Si ricorderà che nella primavera dello scorso anno i giapponesi, con un colpo di sorpresa riuscivano ad occupare le due isole delle Aleutine. Attu e Kirka — situate nel punto più occidentale dell'arcipelago, cioè le più vicine alla costa asiatica. Ma gli americani, qualche mese fa potevano rioccupare, sia pure ad costo di sanguinose perdite, l'isola di Attu; e stanno iniziando operazioni [illegible] contro Kiska.

Gli Stati Uniti confermano di non voler riconoscere il Comitato di Algeri

Lisbona, 26 luglio.

Il Segretario di Stato aggiunto, Adolfo Berle, ha confermato, in una lettera diretta al Presidente del «Comitato per una politica estera democratica», Mortimer Hays, che il Governo degli Stati Uniti intende astenersi dal riconoscere qualsiasi gruppo di francesi come Governo della Francia, fino a quando il popolo francese non potrà sceglierselo da se stesso, ed ha detto che questa è «la linea veramente democratica da seguirsi».

Le rivelazioni sull'ideatore dell'attentato di Serajevo

Ankara, 26 luglio.

L'ultimo mistero sull'assassinio di Serajevo, compiuto il 28 giugno 1914, causa diretta della prima guerra mondiale, è dunque stato chiarito dalla scoperta fatta dal prof. Hans Uebersberger negli archivi segreti serbi e pubblicati da un settimanale.

Si tratta della confessione scritta, redatta il 28 marzo 1917, dal colonnello serbo Dimitrijevic Dragutin, la quale conferma la tesi già sostenuta dagli storici, che l'ideatore dell'assassinio sia stato il colonnello Dragutin il quale avrebbe inoltre fornito fondi ed armi per la sua esecuzione. In questa sua confessione, Dragutin conferma di aver indotto Malobabic, un serbo di nazionalità austriaca, ad organizzare l'attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco.

Prima di arrivare alla decisione finale, Dragutin aveva chiesto il consiglio dell'addetto militare russo a Belgrado, colonnello Artamanoff, e soprattutto gli aveva domandato quale sarebbe stato l'atteggiamento della Russia nel caso in cui la Serbia, dopo l'attentato, fosse stata attaccata dall'Austria Ungheria. Artamanoff gli aveva risposto che la Russia non avrebbe mai lasciato la Serbia sola, ma fornì anche fondi per la perfetta esecuzione dell'attentato.

Previsioni americane sul futuro ordine mondiale

Monaco di Baviera, 26 luglio.

L'*Abendzeitung* ritorna sulla proposta avanzata dalla *Chicago Daily Tribune* in merito all'assorbimento dell'Impero britannico da parte della Confederazione stellata. Alla presa di posizione del giornale americano, si associa il giornalista nord-americano Raimond Clapper, il quale, reduce da una sua visita nella capitale inglese, afferma che gli Stati Uniti avranno influenza preponderante dopo la conclusione del conflitto armato, poichè se è vero che l'Inghilterra e l'Unione Sovietica hanno sopportato finora il maggior peso della guerra, altrettanto vero è che il colpo decisivo sarà vibrato dalla Confederazione stellata senza il cui intervento sarebbe stato vano attendersi — egli dice — la resa del nemico.

Evidentemente il signor Clapper crede alla fatalità dei ricorsi storici. Comunque, a parte il valore delle sue previsioni non va dimenticato — scrive il giornale di Monaco — che Clapper ripete l'opinione delle più autorevoli personalità della Casa Bianca quando attribuisce al suo paese la parte preponderante nella decisione della guerra in favore delle Nazioni Unite.

A completare il quadro del futuro ordine mondiale, accorre in rinforzo l'ebreo Lippeman, il quale parlando in questi giorni delle possibilità di alleanza degli Stati Uniti ha affermato che la Francia resterà per parecchie generazioni una potenza di terz'ordine. Gli altri Stati del continente europeo non sono stati da lui nemmeno nominati perchè già considerati di spettanza dei sovietici.

Parole di incitamento di Antonescu a neo-ufficiali romeni

Bucarest, 26 luglio.

Il Conducator Maresciallo Antonescu si è recato a Sidiu, dove ha rivolto parole di incitamento e di fede ai nuovi ufficiali dell'esercito che in quella città hanno compiuto un corso di istruzione. Successivamente il Conducator ha fatto un giro di ispezione visitando scuole militari, centri di studi, cimiteri di guerra, ospedali civili e militari, scuole e monasteri rivolgendo ai dirigenti delle rispettive istituzioni parole di compiacimento.

Sul fronte orientale: un carro armato d'esplorazione in sosta per rifornirsi di munizioni.

Le opere di civiltà

Un ponte di 12 chilometri fra due isole danesi

Copenaghen, 26 luglio.

Alla presenza del Re Cristiano di Danimarca è stato ieri solennemente inaugurato il nuovo gigantesco ponte metallico sul Vilsund, che congiunge la terraferma di Thy con Mors (50 mila abitanti), la più grande e la più bella delle isole dell'arcipelago del Limfjord.

Il ponte, che valica ben 12 chilometri di mare, è composto di 166 arcate, poste su robustissimi piloni argentesi su fondo roccioso. Le campate intermedie misurano ciascuna circa mezzo chilometro e sorvolano lo specchio d'acqua a 31 metri di altezza, cosicchè anche i più grandi piroscafi possono passare sotto il ponte. Si ritiene che l'entrata in funzione del ponte farà per lo meno triplicare o quadruplicare il traffico fra la terraferma, l'isola di Mors ed il restante dell'arcipelago.

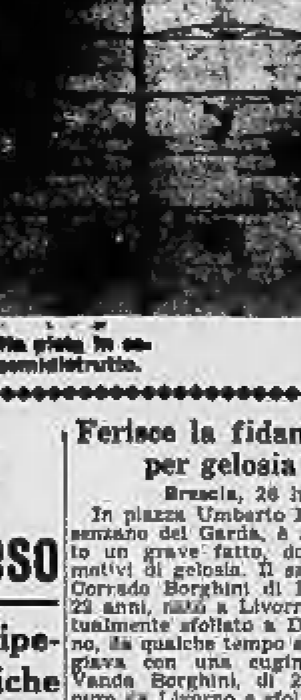
Lavori in Ungheria pel ricupero d'una nave

carica di monumenti romani

Budapest, 26 luglio.

La direzione del Museo romano di Szeged, per arricchire la sua collezione di cimeli ha disposto che siano iniziati i lavori di recupero di una nave affondata nel fiume Maros e che conteneva monumenti dell'epoca romana provenienti dalla Transilvania.

Infatti, all'epoca di Maria Teresa i funzionari della corte di Vienna fecero caricare su un vapore numerosi cimeli che ricordavano la presenza in Transilvania dei legionari romani e che erano destinati ad abbellire le ville imperiali austriache, ma il vapore per l'eccessivo peso affondò. Il ricupero della nave arricchirà di prezioso materiale il Museo romano di Szeged.



Per i sinistrati di Roma

Centomila lire delle organizzazioni sindacali di Spalato

Spalato, 26 luglio.

Durante una riunione presieduta dal Prefetto tenutasi al Palazzo del Governo, le organizzazioni sindacali e corporative di Spalato hanno deliberato di inviare al Governatore di Roma la somma di lire 100 mila a favore dei sinistrati del vandalico bombardamento dell'Urbe. L'offerta è stata accompagnata da un caloroso messaggio di fraterna solidarietà col popolo romano.

Un grande pellegrinaggio a Mondovì

Mondovì, 26 luglio.

Alle 6 di ier mattina è partito dalla Cattedrale della nostra città, guidato dall'Eccmo. Sebastiano Briacca, l'annunziato grande pellegrinaggio monregalese diretto alla Basilica della Regina Montis Regalis. L'appello lanciato dal Vescovo di Mondovì ha richiamato ieri mattina nel vasto tempio una massa immensa di popolo della città, dei paesi vicini e della Diocesi.

L'Eccellenza il Vescovo, giunto alla testa del pellegrinaggio nella Basilica crocinta già gremita di fedeli giunti dai paesi, vi ha celebrato la Messa abbadiale, indi, salito sul pergamo, si è rivolto all'imponente massa di fedeli con parole ispirate ai più puri sentimenti di fede cristiana e di italianità.

La celebrazione odierna, che è stata officiata con semplice austerità, in un'atmosfera di devoto misticismo, ha inteso elevare la preghiera e l'intercessione della Vergine sulla nostra Patria.

Ferisce la fidanzata per gelosia

Brescia, 26 luglio.

In piazza Umberto I, a Desenzano del Garda, è accaduto un grave fatto, dovuto a motivi di gelosia. Il saldatore Corrado Borghini di Ezio, di 22 anni, nato a Livorno e attualmente sfollato a Desenzano, da qualche tempo amoreggiava con una cugina, tale Vanda Borghini, di 22 anni, pure da Livorno e sfollata sul Garda, ma nei giorni scorsi aveva appreso che la ragazza aveva ricevuto una lettera, scrittale da un ex-fidanzato.

Incontrata la cugina in piazza, il giovane le aveva chiesto conto delle sue intenzioni, ma avendo ricevuto una risposta poco soddisfacente e sospettando che essa non volesse più continuare la relazione, estraeva un affilato rasoio e colpiva la cugina alla fronte. Compiuto l'atto egli si allontanava, ma veniva subito raggiunto da un cittadino ed affidato ad un soldato che lo accompagnava alla caserma dei carabinieri.

Nel frattempo la Borghini veniva medicata all'ospedale e giudicata guaribile in dieci giorni, con probabile permanenza dello sfregio. Il Borghini pertanto è stato trattenuto in arresto e denunciato alla autorità giudiziaria per lesioni gravissime.

Fagioli sequestrati ad un venditore ambulante

Ferrara, 26 luglio.

Sulla provinciale confinante con la Lomellina, i carabinieri fermavano certo Ermenegildo Salmistraro fu Antonio di anni 37, venditore ambulante di frutta e verdura il quale stava circolando con un carico ingente di fagioli freschi sottratti all'ammasso che dichiarava di aver comperato da un contadino rimasto sconosciuto. I fagioli erano sequestrati e destinati ad enti benefici, mentre il venditore ambulante veniva denunciato per accaparramento e trasporto abusivo di generi atti all'ammasso senza speciale autorizzazione.

Muore per una caduta dalla bicicletta

Brescia, 26 luglio.

Il settantatreenne Lorenzo Concina fu Carlo, residente a Milano in via Monte Grappa n. 30, e attualmente domiciliato a Ghedi, è rimasto vittima di una gravissima caduta dalla bicicletta. Il poveretto, che aveva riportato la frattura della scapola e della clavicola destra, è stato trasportato all'ospedale civile di Brescia, ma è deceduto mezz'ora dopo.

Due anni di reclusione ad un padre inumano

Valenza, 26 luglio.

Come ebbimo a riferirvi, qualche settimana fa, veniva tratto in arresto certo Francesco Valeri, nativo di Vigevano, di anni 40, imputato di aver maltrattato i familiari con tali soprusi ed angherie da costringere la moglie a presentare una regolare denuncia che portava all'arresto del marito. Ora il poco consigliabile genitore compariva davanti al giudice e, nonostante cercasse di giustificarsi, veniva condannato a due anni di reclusione.

Un artigiano tedesco alle armi che sul fronte orientale prepara il dono per il comandante di cui ricorre l'onomastico.

La misteriosa scomparsa di una valigia

Vercelli, 26 luglio.

Qualche giorno fa il signor Giacomo Rumini esercente un negozio di sartoria nella nostra città, si recava a Torino per ragioni di affari. Nel rientrare in sede, giunto alla stazione consegnava la valigia al facchino Andrea Tonato e si avviava verso casa, dove giunto, aspettò invano il facchino. Siccome la valigia conteneva tra le altre cose due tagli d'abito e indumenti diversi, stanco di aspettare, ritornò alla stazione e, trovato subito il Tonato, gli chiese che cosa avesse fatto della valigia. Il Tonato rispondeva di averla consegnata per il recapito al compagno Ranghino Giovanni il quale, subito rintracciato, balbettò qualche parola ma non seppe precisare dove e come fosse andata a finire la valigia.

Il Rumini, senza perdere tempo denunciò il fatto alla questura che denunciava i due facchini come probabili autori di furto.

Arrestato per occultamento di 63 chilogrammi di carne

Vercelli, 26 luglio.

Ieri sera l'arma dei Carabinieri di Sordevolo ha tratto in arresto e denunciato alla competente autorità certo Ramella Pezza Angelo di anni 49 del luogo perchè responsabile di occultazione e sottrazione al consumo di 63 Kg. di carne.

La carne è stata sequestrata e venduta al pubblico.

Quattro caffè chiusi a Ferrara

per essere rimasti aperti durante un allarme

Ferrara, 26 luglio.

Il Prefetto ha disposto la chiusura dei quattro principali Caffè di Ferrara per la durata di tre giorni da ieri, perchè i rispettivi proprietari tenevano aperti tali esercizi nella giornata di ieri durante l'allarme aereo.

Muore per paralisi nel fare un bagno

Mondovì, 26 luglio.

A Castellino Tanaro il contadino Agostino Ghiglia di Pietro, di 36 anni, andava nel tardo pomeriggio di ieri con altri contadini a lavare le sue pecore in regione Galli nel fiume Tanaro, e dopo averle lavate, si spogliava e si gettava in acqua per fare un bagno. A causa della freddezza dell'acqua il Ghiglia veniva colpito da improvvisa paralisi cardiaca e scompariva nei gorghi del fiume.

I presenti si gettavano in acqua e cercavano di salvare il Ghiglia, ma riuscivano soltanto a ripescarlo poco dopo cadavere. Ieri sera sono giunte sul luogo le autorità ed il medico legale ha stabilito che la morte del povero contadino è stata istantanea.

Madre e figlia annegate in un canale

Ferrara, 26 luglio.

Una grave sciagura è accaduta ieri sera nella frazione di Marrara lungo il canale Cembalina. La casalinga Ernesta Furini, di 36 anni, del luogo, aveva disceso la ripida scarpata incassata fra le pareti in cemento del canale stesso, soffermandosi in uno dei gradini a pelo d'acqua per lavare la propria bambina Novella Ferrazzi di Giuseppe, di 7 anni; ma, improvvisamente la piccola, a piedi nudi, scivolava sul gradino di cemento reso viscido dallo sciabordio dell'acqua e dall'erba putrida, precipitando con un urlo nel canale.

La madre, alla vista della bambina pericolante, si gettava arditamente nel canale nel tentativo di salvarla, ma scompariva essa pure nelle acque profonde circa 3 metri.

Poco dopo due uomini, alla presenza del marito della Furini, servendosi di una barca riuscivano a ripescare le due salme delle sventurate che si erano avvinghiate alle radici delle piante di ninfa che allignano nel corso d'acqua.

Singolare incidente ad un viaggiatore

Valenza, 26 luglio.

Sul treno diretto numero 325 proveniente da Milano ed in arrivo a Valenza alle 19,30, in un carro arredato posto verso la coda del convoglio, stava viaggiando ieri il commerciante Armisto Bisi di Giovanni di anni 39, residente a Milano, in via Lucchini del Molino 12. Ad un certo punto il Bisi, per cercare un refrigerio all'afa, si sedeva sul piano del carro con le gambe penzoloni, ma improvvisamente, giunto sul ponte del Ticino, finiva di cozzare contro al parapetto e riportava una grave ferita al piede sinistro ed una contusione alla schiena prodotta dal precipitamento fatto in seguito all'urto ed al cozzo contro la porta del carro, evitando miracolosamente di precipitare dal veicolo e finire nel fiume o sotto le ruote del carro stesso.

Il disgraziato doveva così sospendere, non solo il viaggio, ma essere trasportato e ricoverato all'ospedale dove ne avrà per una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

Ragazzo ferito per lo scoppio di una bomba a mano

Vercelli, 26 luglio.

Ieri sera è stato trasportato all'Ospedale il ragazzo di otto anni Dainesi Mario da Vercelli. Esso presentava la amputazione traumatica delle due falangi dell'indice e del medio della mano sinistra, lo spappolamento del palmo della mano destra e ferite lacero contuse multiple al torace, al dorso e alle gambe, riportate dallo scoppio di una bomba a mano che giocava con altri compagni in piazza d'armi.

E' stato ricoverato e ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

Oggi alla Radio

Programma «A» (Onde m. 263,2 - 221,1 - 368,6 - 420,8 - 559,7) — Ore 12,10: Musica varia — 13,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 14,10: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino — 14,50-15: Conversazione — 17,40: Concerto del tenore Onofrio Scarfoglio (al pianoforte: Cesarina Buonerba) — 19,25: Conversazione — 19,40: Musica varia — 20,30: Dischi — 21,10: Musiche di Lorenzo Perosi: dirige l'Autore — 22,10: Duetti celebri — 23 (circa)-23,30: Orchestra.

Programma «B» (Onde m. 221,1 - 420,8 - 245,5 - 491,8 - 569,7) — Ore 13,10: Canzoni del tempo di guerra — 20,30: Musiche da camera, eseguite dal soprano Alba Anzellotti (al pianoforte: Giorgio Favaretto) e dalla pianista Pina Pitini — 21,10: «Giorno di nozze», un atto di Beppe Costa — 21,40: Orchestra diretta dal M.o Segurini.